

# GRANDANGOLO

BIMESTRALE DI POLITICA, INFORMAZIONE E CULTURA

Direzione e Redazione: Via della Croce, 11 - 01027 Montefiascone (VT) - Anno I numero 4 - giugno-luglio 1998 - Aut. Trib. VT n. 452 del 16/09/97

L. 1.500

## Droga di Stato, si o no?

di Laura Allegrini

Il sogno di D'Alema & compagni? Che l'Italia diventi un ... 'Paese normale'. Fin qui nulla da ridire. Il problema sorge però quando questa tanto auspicata 'normalità' passa attraverso l'uso legalizzato delle droghe leggere. Ed ecco che il Paese normale di D'Alema si trasforma in Paese ... 'letale' degli italiani, che distrugge i sogni e i valori di tanti giovani, che preferisce arrendersi alla droga, piuttosto che combattere il male alla radice. Più che un sogno, la normalità così desiderata dal governo Prodi diventa un incubo delle giovani generazioni e delle tante famiglie italiane che hanno perso i propri congiunti uccisi da una 'dose' di eroina, e risuona come un insulto a quanti, parroci e laici di 'frontiera' combattono sul territorio, per recuperare alla vita foss'anche un solo giovane. Ora questa 'dose' sta per diventare di Stato. La Commissione Affari Sociali del Senato ha deciso che si può fare uso di hashish e marijuana in gruppo e che la marijuana può essere coltivata tranquillamente in casa. Inoltre, già da molto tempo si parla di somministrazione dell'eroina a scopo terapeutico, seguendo l'esempio di tanti altri Stati europei. Anche nella Regione Lazio l'Osservatorio Epidemiologico ha presentato un progetto per la sperimentazione dell'eroina come terapia seguendo il criterio della limitazione del 'danno'. Questo progetto nel 1995 venne presentato dall'assessore Lionello Cosentino al Ministero della Famiglia e della Solidarietà Sociale. Lo scopo era quello di valutare i presupposti scientifici e la fattibilità giuridica e amministrativa di uno studio randomizzato sull'efficacia dell'eroina come farmaco. Ma il progetto fu respinto e non finanziato perché giudicato 'contro legge'. Ora, sbattuta fuori dalla porta, la droga rientra dalla finestra, passando sotto l'arco trionfale del Governo Prodi. Ma i popolari tacciono. Sia a livello nazionale che a livello regionale si registra un ... 'assordante' silenzio che la dice lunga sull'imbarazzo vissuto da cattolici di centro-sinistra. D'altronde il tallone d'Achille del Governo Prodi e della Giunta Badaloni sono i popolari che su questo argomento sono costretti a ... mangiare la 'foglia' della marijuana di Stato. Ma fino a quando? Siamo convinti che creando un blocco unico trasversale contro la Droga di Stato si possa vincere la tentazione di resa incondizionata al nemico. Perché di nemico si tratta. La droga annienta i nostri giovani. A Prodi e a Badaloni, entrambi di estrazione cattolica, chiediamo un esame di coscienza. Chiediamo di non arrendersi nell'illusione che distribuendo la dose di Stato la droga venga debellata; di non desistere nella speranza che in tal modo si possano combattere i grandi 'cartelli' nazionali e internazionali che spacciano; di non demordere nell'aspirazione di arginare la microcriminalità. Sappiamo tutti che legalizzando le droghe leggere e l'eroina, altre sostanze stupefacenti, altrettanto pericolose, alimenteranno lo spaccio nazionale e internazionale. Per questo a Prodi e a Badaloni chiediamo di non mandare in fumo i sogni delle nostre generazioni. I giovani non hanno bisogno di droghe né di ghetti dove ricevere eroina. Hanno necessità di rimuovere le ragioni profonde che causano il ricorso agli stupefacenti: disoccupazione, incertezza del futuro, degrado ambientale, crisi della famiglia, mancanza di valori. Per noi la lotta alla droga non è solo un problema tecnico, scientifico o sanitario, non si risolve nella dimensione della terapia, ma coinvolge il modo in cui si concepisce l'uomo, la sua dignità, la sfera delle sue emozioni, il suo ruolo nella società e i compiti che a questa spettano.

Laura Allegrini  
Consigliere di Alleanza Nazionale  
Regione Lazio



## L'OMOSESSUALITÀ DICHIARATA È COMPATIBILE CON LA PROFESSIONE DEL MAESTRO ELEMENTARE?

Non credo che ci sia qualcuno che metta in dubbio che gli alunni delle scuole elementari siano pianticelle che vanno curate con la massima attenzione, proprio perché curiose e pronte ad apprendere i primi rudimenti e le basi che determineranno e condizioneranno l'evoluzione naturale, fisica, conoscitiva, intellettuale, morale del bambino. Ebbene primo dovere del maestro è sicuramente quello di fare apprendere ai bambini i valori della vita, fra cui primo, l'importanza della famiglia che è composta da padre, madre e figli; anche perché senza la famiglia finirebbe il mondo. Noi vediamo quanta preoccupazione desta il calo demografico, dovuto anche alla crisi dell'istituto familiare. Allora certamente il maestro deve avere ben chiari certi principi e certi valori per poterli insegnare nella normalità. Ora per definizione generalizzata, l'omosessuale viene da tutti dichiarato DIVERSO e l'enciclopedia Rizzoli-La Rouseff così definisce l'omosessualità: (riporto letteralmente) "Perversione caratterizzata da rapporti sessuali con individui dello stesso sesso e verificantesi sia nell'uomo che nella donna". Con questo non voglio assolutamente criminalizzare gli omosessuali, anzi sono convinto che una società civile debba preoccuparsi del fenomeno magari creando strutture e supporti idonei, per dare un aiuto a chi, purtroppo, soffre di questa anomalia. Ma

da qui a ritenere normale che l'omosessuale possa insegnare nella scuola elementare questo è ASSURDO. Che modello di famiglia può proporre ai bambini, quella di due papà senza mamma, o quella di due mamme senza papà che non possono avere figli? Con quali criteri incanalerà i gusti dei bambini? Verso la normalità lui diverso? E allora senza becchi falsi perbenismi di maniera, vogliamo definire l'omosessuale con il termine appropriato, e sicuramente non offensivo, ma che calza alla perfezione: INIDONEO alla professione di maestro. Il criterio di idoneità non credo possa offendere nessuno, perché non significa condanna, ma mancanza dei requisiti necessari per svolgere un determinato compito. Chi si è scandalizzato dell'affermazione del Presidente Fini, dichiarandola razzista, non è altro che un caprone in malafede che non sa far altro che belare nel gregge appresso a pseudo intellettuali che, o non capiscono il significato di razzismo, o fanno finta di non capire! Vogliamo forse dichiarare corretto definire gli omosessuali una razza? Non scherziamo; è ora di finirli con queste mistificazioni ideologiche che offendono l'intelligenza di tutti gli uomini. Vorrei davvero conoscere quanti sono i genitori che sarebbero contenti di fare educare i propri figli da omosessuali.

Turno Fagiolo

## VIVA LA DEMOCRAZIA!

Scrivo ai nostalgici padri del "mitico '68", quando opposte fazioni politiche di giovani universitari si scontravano e morivano per difendere i propri ideali, i propri valori. Dopo 30 anni, episodi del genere dovrebbero insegnarci a rispettare, innanzitutto, il diritto di espressione e la libertà di parola. Purtroppo, però, questi "nostalgici figli" ancora esistono e si sono fatti sentire, ma non vedere (perché coperti), bloccando l'accesso ad una facoltà dell'Università della Tuscia. Perché è avvenuto tutto ciò? La risposta sta sicuramente nella "storia" meglio nella sovravversione della storia già, perché, quando si parla di Foibe, di Via Rasella, del Triangolo Rosso e quant'altro sia legato al disvelamento delle figure dei partigiani allora ci si arroga il diritto di poter sabotare ogni manifestazione della verità con la violenza. Con volti coperti, con striscioni provocatori, con l'ostinata presunzione di essere comunque intoccabili ci si può permettere qualsiasi cosa, anche impedire lo svolgimento della

presentazione del libro "VIA RASELLA CINQUANT'ANNI DI MENZOGNE" di Pierangelo Maurizio scrittore, ex giornalista de "Il Giornale" e de "Il Tempo". Perché noi ragazzi di Azione Universitaria abbiamo scelto la Facoltà di Beni Culturali? Perché proprio in tale sede si svolge un corso di "Storia Contemporanea" che dovrebbe anche insegnare obiettivamente i fatti accaduti negli ultimi 50 anni. Ma proprio quella Facoltà è rimasta riserva incontrastata dei cosiddetti "compagni e compagne di Viterbo", che quel giorno si sono, probabilmente, sentiti scavalcati e chiamati in causa apertamente per difendere a man trattata la "loro resistenza". Noi, certo, non potremo mai far nostra l'arte di imboccare la gente, offrendo a bambini, ragazzi, adulti ed anziani la cultura di destra, ma anche noi abbiamo il diritto di raccontare la "nostra resistenza".

Fabiana Merlo  
Azione Universitaria

## Esiste un progetto Italia? Privatizzazioni Si o No?

Da molto tempo sentiamo ripetere da tutti gli uomini politici che uno dei problemi più grossi per l'Italia è la questione pensionistica; infatti con il progressivo allungamento della vita media è necessario che il tetto dell'età pensionabile venga innalzato, sia pure progressivamente, e portato con gradualità a 65 anni, perché le pensioni vengono pagate dall'INPS con i contributi che arrivano da parte di chi lavora. Poiché il numero dei pensionati aumenta sempre più, ed il periodo della vita si allunga, fortunatamente vivaddio, mentre anche per colpa della disoccupazione, arrivata ai massimi storici, il numero di chi lavora diminuisce, bisognerà intervenire per riequilibrare il rapporto fra lavoratori e pensionati. Come si può concepire allora che, aziende a partecipazione Statale vedi Ferrovie dello Stato, possano invitare lavoratori ad andare in pensione prima del tempo, offrendo, a chi accetta, una gratificazione notevole di 50 milioni o più? Si può giustificare questo assurdo modo di operare, solo con il fatto che, chi viene chiamato a gestire l'Ente Ferrovie non si senta inquadrate in un PROGETTO ITALIA e si preoccupi solo di dimostrare la sua capacità di manager nel risanare il bilancio dell'azienda cui è preposto, anche se poi i guasti di ciò ricadranno inevitabilmente sulla comunità. Infatti è assurdo creare più pensionati e meno lavoratori dipendenti con aggravati che inevitabilmente tutti noi dovremo pagare. E' la riprova che un PROGETTO ITALIA non esiste e si va avanti alla giornata. Allora privatizziamo queste aziende passive, se si troverà gente disposta ad accollarsi situazioni così pesanti, certi che il servizio, se qualcuno lo gestirà in proprio, sarà migliorato e reso competitivo, perché da questo servizio si dovrà ricavare un profitto, ed il cattivo funzionamento non consentirebbe mai questa operazione. Rifondazione Comunista è chiaro che si oppone ad operazioni di questo tipo, perché preferisce un interlocutore come il Governo Prodi che, pur di salvare la propria poltrona, su qualcuno scaricherà questi oneri: sarebbe sicuramente più difficile competere con imprenditori che difendono con i denti la propria azienda ed indirettamente anche il posto di lavoro di tutti i propri dipendenti.

Benito Battiloro  
Capogruppo di Alleanza Nazionale  
Comune di Montefiascone

# RAZZISMO: A.N. e gli altri

Ogni tanto qualcuno dice che il razzismo è una caratteristica naturale e tipica del biennio ventennio e che A.N. lo ha ereditato. Si pongono allora queste domande:

- 1) il razzismo si è manifestato esclusivamente durante il biennio ventennio ed è una caratteristica naturale di quel periodo e solo di quel periodo?
- 2) quale era di fatto la situazione nelle colonie italiane?
- 3) inaugurata la politica razziale, come hanno reagito personaggi del tempo che oggi sono rispettabili?

Riteniamo che questi siano interessanti argomenti della storia del 900 su cui bisognerebbe indagare a fondo. Abbiamo esaminato alcune pubblicazioni, una in lingua inglese (With the italians in Eritrea, di Harald P. Lechenperg, su The National Geographic Magazine, vol LX-VIII, n. 3, settembre 1935) e due in lingua italiana (Gli Ebrei a Terni dal XVII al XIX sec., di A. Simonetti; Italia Fascista in piedi di N. Tripodi) che rispondono alle domande poste sopra. Nella pubblicazione "Gli Ebrei a Terni" troviamo "... Paolo IV nel 1559 inasprì le disposizioni vessatorie contro di loro e ne pretese una rigorosa applicazione: obbligo di risiedere in un quartiere separato, il ghetto, circondato da mura, che doveva essere chiuso durante la notte; divieto di possedere beni fondiari, di esercitare professioni, di non lavorare nei giorni di festività cristiane. Inoltre fu loro imposto il distintivo: la rotella o il berretto giallo. Pio V, dieci anni più tardi, impose agli Ebrei di risiedere soltanto nelle città di Roma e Ancona. Inoltre a Roma gli Ebrei dovevano portare un omaggio in Campidoglio e in cambio ricevevano un calcio simbolico. (questa usanza fu abolita al tempo di Pio IX). In Russia c'erano spesso esplosioni di odio contro gli Ebrei, che venivano malmenati o addirittura uccisi. Le autorità accettavano soddisfatte queste situazioni. Stalin scriveva che i bolscevichi avrebbero fatto bene ad organizzarsi per accoppiare gli Ebrei entrati nel partito socialista. Ricordate inoltre le lunghe lotte fra Arabi ed Ebrei, le associazioni razziste tipo Ku Klux Klan in America, i conflitti fra gli immigrati per questioni razziali? Esaminiamo ora la situazione di fatto nelle colonie italiane. L'articolo su The National Geographic, ricco di interessanti fotografie, riporta frasi e pezzi come i seguenti:

"i forestieri, visitando l'Eritrea per la prima volta, notano subito le amichevoli relazioni tra funzionari e indigeni, nonostante le differenze di colore e grado"  
 "non ho mai visto nei miei viaggi in Eritrea linee di separazione basate sul colore. Figli di Europei si mescolano e giocano liberamente con ragazzi indigeni"  
 "l'organizzazione giovanile fascista iscrive parecchi ragazzi indigeni"  
 "indigeni e italiani frequentano la casa dei Fasci ad Asmara".  
 A pag. 287 troviamo un pezzo dell'articolo che, a nostro avviso, mostra le opinioni del tempo



foto di F. Allegrini

(anni 30) in materia razziale: "il primo giorno della mia permanenza ad Asmara entrai in un piccolo negozio per comprare sigarette. Dietro il bancone c'era il proprietario, un italiano, che preparava un pacchetto per un cliente nero e che disse: "Tante grazie e torna presto", il cliente nero si tolse il cappello e se andò con un cortese: "Arrivederci signore".

Io rimasi sbalordito. In nessun'altra colonia nera ho mai visto un negoziante bianco vendere merci per pochi centesimi ad un cliente indigeno. Una cosa del genere sarebbe impensabile in India. Ben difficilmente potreste vedere un inglese che prepara un pacchetto per un indiano". Per sapere quanto dicevano e scrivevano illustri personaggi nel biennio ventennio in materia razziale, conquiste coloniali e simili, è utile il libro di Tripodi, che raccomandiamo ai professori di storia perché mostra un aspetto di solito trascurato del 1900, secolo che il Ministro della P.I. ha raccomandato di studiare. In circa duecento pagine troviamo citazioni di tanti personaggi del tempo (Bocca, Donat Cattin, Moro, Montanelli e tanti, tanti altri); ci limitiamo a citarne alcune:

Bocca (1942) scrive "Sarà chiaro a tutti, anche se ormai i non convinti sono pochi, la necessità ineluttabile di questa guerra, intesa come ribellione dell'Europa ariana al tentativo ebraico di porla in schiavitù" (pag. 176);  
 Montanelli, lamentato che la condotta italiana verso le popolazioni indigene era straordinariamente blanda, dice: "coi negri non si fraternizza, non si può, non si deve. Niente indulgenze, niente amorazzi. Il bianco comandi" (pag. 76).

Oggi personaggi del tipo di quelli citati da Tripodi, non sono certo chiamati razzisti, anzi, è solo ad A.N. che si rivolge l'accusa. Stando così le cose, ci sembra di poter dire che chi accusa A.N. di razzismo si comporta come il bue che dice cornuto all'asino.

Francesco Allegrini

## Paolo Monelli: "ROMA 1943" L'assoluzione degli italiani dal fascismo.

Ho partecipato ad un seminario presso l'Università di Roma "La Sapienza" durante il quale si è studiato il libro scritto da Paolo Monelli "Roma 1943", scritto nel 1945. È stata una buona occasione per approfondire un momento storico così doloroso che il giornalista Monelli ha narrato con spirito critico e trasmettendo a tutti i lettori del libro vibranti sensazioni. La parte del seminario che più mi ha colpito è stata quella dal titolo: "L'autoassoluzione degli Italiani dal Fascismo". Ricercare è sembrato facile, poi è diventato difficile, in quanto nel suo evolversi, la ricerca scientifico-storico-culturale si è trasformata in una critica storica. Perché autoassoluzione? Chi è l'imputato? Si può parlare di fascismo come di una imputazione di colpa nei confronti del popolo italiano? Se il fascismo è l'oggetto dell'imputazione, dobbiamo riconoscere che, in un certo periodo della storia, il popolo italiano è stato colpito da questo virus senza riuscire ed eliminarlo prima che si rivelasse letale. Paolo Monelli in "Roma 1943" non sembra offrire grandi alternative alla condotta degli italiani che afferma che il fascismo fu considerato una "illuminata intuizione di un uomo solo" che poi trasformò nella "riduzione dei più seri problemi della nazione a problemi personali, a faccende domestiche". Monelli sottolinea che Mussolini è stato "veramente tipico rappresentante di una gran parte di noi", per quello che Freud aveva individuato come "complesso del caporale", come necessità di identificarsi in un leader e da questi farsi ben volere. Monelli, nella stessa opera parla di vero di colpa, ma riferendosi alla dittatura fascista ed in tal senso la colpevolizza per aver reso la nazione incosciente, apatica, indifferente. Caratteristiche queste che lo stesso Monelli riconduce a quel massimo difetto del popolo italiano che è "l'ozio intellettuale", "il tira a campà", "il chi me lo fa fare". Ritenere che parlare di fascismo come macchia della quale sarebbero colpevoli tutti gli italiani, sia un argomento ozioso e tendenzioso. Fare distinzione tra autoritarismo e totalitarismo è cosa opportuna e doverosa poiché sembra evidente che non si possa parlare del fascismo italiano come di un vero e proprio totalitarismo, visto che

non è mai stata messa fuori gioco la tradizione religiosa del popolo e l'importanza che la Chiesa Cattolica ha sempre avuto per l'unità del sentimento nazionale. Con ciò non si vuole appoggiare quei sistemi che privano i cittadini dei diritti e delle libertà fondamentali della persona umana, ma non si può, per onestà morale confondere quello che per larghi strati della società fu un consenso, una fiducia, un riconoscimento popolare e democratico verso l'operato dell'uomo, con una facile accusa gravante su un popolo quale causa della degenerazione triste, drammatica, imperdonabile che condusse l'Italia in guerra. Non si può autoassolvere chi si libera dei fatti della storia quando la fortuna cambia il suo corso. Gli uomini si sono sempre gloriati di aver sostenuto un leader nei momenti positivi, ma con la stessa ingenuità si sono anche preoccupati di rinnegarlo quando le cose sono andate male. Sicuramente la dittatura è grave in tutte le sue forme, però sono anche gravi tutte quelle nascoste e frammentate dittature che covano sotto la voce "democrazia" che spesso nel suo degradarsi diviene demagogia, burocratismo, superamento delle proprie responsabilità, mancanza del senso collettivo, riconoscimento delle diversità come "buonismo". Monelli ad un certo punto del suo libro, dichiara che il popolo italiano "non ha saputo farsi, negli ultimi 70 anni, una classe dirigente". Questa affermazione è pesante, ma se vogliamo esasperarla possiamo, con la stessa tranquillità che usa Monelli, discolorare il fascismo per non aver contribuito al consolidamento di uno "Stato Italiano". Ogni forma di Stato e di Governo ha i suoi difetti che possono esporre un popolo a certi "virus". Se gli italiani sono stati rei di fascismo, hanno ben espiato la loro colpa nei tristi giorni di cinque anni di guerra e nelle drammatiche giornate dell'annuncio dell'armistizio alla fine della guerra. Se oggi viviamo un felice momento della storia, perché partecipiamo alle decisioni e alla democrazia del paese, stiamo attenti perché potremmo degenerare in eccesso di democrazia e venire accusati dalla storia futura proprio di "troppa democraticità".

Elena Montani

## DLGS 21/11/1997 N. 461 - DECRETO VISCO

### Imposta Capital Gains su tutti gli strumenti finanziari

Il decreto legge 21/11/1997 n. 461, noto come Decreto Visco, entrerà in vigore il 1° luglio '98, e porterà una radicale trasformazione alla tassazione in vigore su tutte le forme di risparmio. I metodi di tassazione sostanzialmente si suddividono in tre grandi categorie:

1. La prima da "dichiarazione" nella quale gli intermediari Banche e Società Finanziarie prelevano l'imposta sostitutiva sugli interessi e la ritenuta sui dividendi. Per quanto riguarda i dividendi, il risparmiatore può scegliere per la ritenuta secca alla fonte del 12,50% e non va inserita nel mod. 740, oppure per la tassazione ordinaria. È obbligo per il risparmiatore di indicare nella dichiarazione dei redditi i capital gains realizzati nell'anno, che saranno assoggettati a tassazione separata del 12,50% (importantissimo il risparmiatore perde l'anonimato), inoltre non è possibile compensare gli interessi con i dividendi e con le minusvalenze.
2. La seconda categoria è quella che maggiormente

viene utilizzata dal risparmiatore tramite l'apertura di una "custodia titoli" in questo caso gli intermediari autorizzati (banche, Sim, ecc...) prelevano l'imposta sostitutiva sugli interessi e la ritenuta sui dividendi, i guadagni o plusvalenze non vanno indicate sulla dichiarazione dei redditi (importante il risparmiatore mantiene l'anonimato). Viene permessa in questo caso la compensazione tra plusvalenze e minusvalenze, e quest'ultima viene tassata direttamente dall'intermediario a fine anno con imposta sostitutiva del 12,50%.
- 3. L'ultima categoria, forse quella più interessante e in questi ultimi tempi più gettonata dai risparmiatori, è quella del "risparmio gestito" sia in titoli che in fondi di investimento, in questo caso le plusvalenze non vanno denunciate sulla dichiarazione dei redditi (il risparmiatore mantiene l'anonimato). Sul risultato netto annuale viene applicata un'imposta sostitutiva del 12,50% direttamente dalla società di gestione o del fondo solo sul maturato

FISCAL



## TORREFAZIONE ARTIGIANA

Le cose buone vincono il tempo

VIA ZEPPONAMI, 243 - MONTEFIASCONE (VT)  
 TEL. FAX (0761) 826366

# SERIETÀ E CORRETTEZZA SONO SOLO CHIMERE IN POLITICA?

## CONSIDERAZIONI SERIE PER L'ON. GIANFRANCO SARACA



Come al solito cari lettori, voglio fare alcune considerazioni su fatti che contraddistinguono il nostro tempo. E' di recente che l'on. Gianfranco Saraca ha deciso, a suo insindacabile giudizio, di uscire da Forza Italia ed entrare in Rinnovamento Italiano con Lamberto Dini. Io sono uno degli elettori che nella sala di Villa Cardinal Salotti, prima delle elezioni politiche, ascoltai le alate parole dell'on. Saraca candidato nella lista del Polo per le Libertà in contrapposizione all'Ulivo, e che gli ha dato il voto. Quando ho appreso la notizia del passaggio dell'on. Saraca nell'Ulivo, mi sono sentito deluso, defraudato e preso in giro. Che posso fare? Solo gridare la mia cocente delusione ai quattro venti! Ma io dico, la legge non dovrebbe impedire il verificarsi di prevariazioni e ingiustizie? E allora perché non prevede le dimissioni automatiche di coloro che, nel corso del mandato elettorale, cambiano bandiera, in dispregio e perpetrando un furto, sottolineo un furto, della volontà di chi li ha eletti? Possibile che nessun uomo politico onesto e serio faccia sua questa esigenza, presentando un progetto di legge? L'on. Saraca una certa coerenza l'ha avuta, visto che è confluito

nella formazione politica di quel Dini che, valorizzato da Berlusconi che lo nominò addirittura Ministro del Tesoro del suo governo, quando non era neanche in politica, e lo indicò al Capo dello Stato per capeggiare la formazione di un governo dopo di lui, non trovò di meglio da fare che crearsi un Partito ed entrare nell'Ulivo. Ma oggi io RIVENDICO il mio voto, e con me sicuramente tanti altri lo rivendicano; l'on. Saraca deve risponderci con un atto di giustizia riconsegnando il mandato parlamentare al Polo per le Libertà, nel rispetto della volontà di noi elettori. Ma forse anche questa volta, il cittadino comune come me, potrà solo constatare che SERIETÀ E CORRETTEZZA per certi politici sono solo chimere. Per loro il desiderio di una poltrona vale molto di più di ogni principio, per cui anche questa volta dovrò concludere queste mie considerazioni travolto dalla più inquietante delusione. **ON. SARACA MI SMENTISCA, RIDIA FIDUCIA ALLA GENTE CHE SEMPRE IN MINOR NUMERO VA A VOTARE! IO ME LO AUGURO DI TUTTO CUORE.**

Il Falisco

## La Sinistra all'assalto del portafoglio dei più deboli

L'attuale Governo continua nella politica che lo ha consolidato nel suo potere grazie al sostegno di un certo potentato economico e di compiacenti lobby, peraltro ormai note alla maggior parte dei cittadini. Le misure di inasprimento fiscale, la riduzione dei tassi d'interesse ed un apparente contenimento dell'inflazione fanno da sfondo ad uno scenario idilliaco di un'Italia che, con un debito pubblico che ha sfondato i due milioni di miliardi, entra trionfalmente in Europa per svolgervi un ruolo di primo piano. I personaggi più autorevoli del centrosinistra strombazzano i risultati ottenuti e minimizzano allorquando qualcuno fa timidamente presente loro che l'Europa è per molti umili lavoratori, piccoli e medi imprenditori, nonché per numerosissimi disoccupati, un passaggio preoccupante nella misura in cui non vi è stata sufficiente pianificazione e preparazione. Già girano i fac-simile della mone-

ta unica europea e le banche si stanno frettolosamente attrezzando per affrontare il nuovo mercato finanziario. I cittadini tuttavia non sono stati minimamente consultati (come ad esempio nel Regno Unito in cui ben più solide sono le radici della democrazia) per conoscere la loro opinione in merito ai tempi ed ai modi del nostro peraltro necessario ingresso in Europa. Ma tant'è, il popolo dei "vacanzieri", del "gratta e vinci" ed, ultimamente, dei "buoi", va pascolato come un gregge e munto come una vacca! Consultato sì, ma per lo più in occasione di consultazioni elettorali o quando serve per proiezioni sull'evolversi degli orientamenti politici. L'economia è un'altra cosa, deve rimanere appannaggio di un'oligarchia che domina il bel Paese sotto il profilo finanziario. Ministri ed economisti sinistrorsi possono tranquillamente ed impunemente condizionare il mercato finanziario a suon di comu-

nicati e controcomunicati che servono a far risalire vorticosamente ed irrazionalmente la nostra "pazza" borsa per farla successivamente ed inaspettatamente precipitare. E ciò in barba al CODACON (Comitato per la difesa dei consumatori) che - insospettito da annunci ed autorevoli esponenti che hanno preceduto l'ultimo noto scivolone di Piazza Affari che ha fatto disperare numerosissimi piccoli risparmiatori (i famosi buoi del far da sé del "borsino") - ha indirizzato esposti alla CONSOB ed alla Procura della Repubblica perché indagino su eventuali interessi privati dei soliti "annunciatori". Chi è già ricco non fa che arricchirsi ulteriormente attraverso spregiudicate manovre che evidentemente si sviluppano con successo su di un terreno in cui lo scambio di "buone" informazioni avviene solo negli uffici dell'alto mondo delle finanze internazionali. Una politica economica per la quale chi è già povero

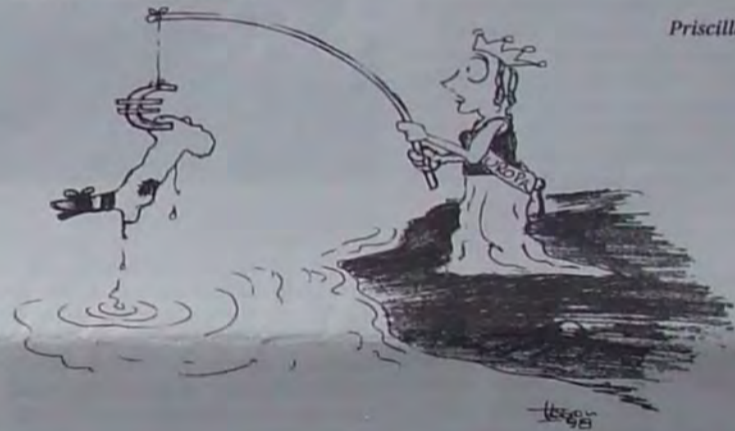
non può che impoverirsi di più, chi ha qualche piccolo risparmio ed è spinto da tutti i mass media ad investirlo in acquisto di azioni per compensare la sempre più bassa redditività fornita dai titoli di Stato o dai depositi bancari, rischia di essere travolto da un mercato pilotato che non va molto per il sottile nei confronti delle categorie economicamente più deboli. Uno Stato sempre più forte con i deboli e sempre più debole con i forti, che arrogantemente presume di spacciarsi anche per Stato sociale. A questa vergogna ed a questo paradiso di menzogne la destra popolare e sociale deve saper porre un argine con determinazione non solo nelle parole ma anche svolgendo un'efficace azione politica.

Dott. BRUNO BARRA  
Consigliere Provinciale A.N.

## EUROPA, QUESTO MITO SCONOSCIUTO

Il primo Maggio, mentre tutti (o quasi) gli Italiani festeggiavano il ponte vacanziero con porchetta e vino, il nostro paese entrava in Europa. Lasciando da parte il fatto che nessuno se ne è praticamente accorto, con più vigore nelle orecchie dei pochi coscienti ha risuonato il grido: "Mi hanno chiesto se ero d'accordo?". E sì, cari lettori, il nostro buon governo ulivista non ha indetto il referendum con il quale il popolo italiano avrebbe dovuto esprimere il suo parere circa l'entrata in Europa. Questo fatto acquista una ulteriore gravità perché nella nostra democrazia rappresentativa l'istituzione del referendum è l'unica che rispetti i parametri della democrazia diretta (si ricordi Tocqueville e la sua "La democrazia in America"). Mi sovengono alcune domande: la democrazia diretta non è forse il fondamento dell'ideologia comunista e proletaria? Dato che l'attuale governo è a forti tinte rosse, come mai ha fatto passare tutto sotto silenzio e sopra le teste degli Italiani? Vergogna!, è questo l'unico commento, ammesso dal corretto linguaggio, che mi permetto di esprimere. Ma poi, che cosa significa entrare in Europa? Chi ne è veramente cosciente? Coloro che avrebbero dovuto spiegarcelo, coloro che avrebbero dovuto prepararci a cotanto passo si sono resi latitanti, così più che un popolo portato in Europa, siamo un mezzo per gli interessi dei soliti pochi (e noti). Io non capisco come si possa pensare in un organismo comunitario quando non si ricorda e non si conosce quasi più nulla della propria cultura e della propria storia. Certo, mi si potrebbe obiettare che l'idea di Europa è molto antica; questo è vero (a cominciare dai Greci, passando per la Francia illuminista, per giungere fino a Mazzini), ma dietro ad ogni teoria c'era come base una forte e necessaria autocoscienza. Ormai comunque le danze sono cominciate e ci tocca ballare; mi auguro solo che tra tanto e tale miscuglio di suoni cacofonici si alzi sempre più alta la flebile ma coraggiosa voce di chi vuole far veramente avanzare l'umanità verso la cosciente concordanza delle interiori coscienze.

Priscilla Murli



## Ristorante LA CAVALLA

Nuova Gestione



CUCINA TIPICA, PROFUMI DEL MARE E CACCIAGIONE

RIPOSO SETTIMANALE LUNEDÌ - GRADITA PRENOTAZIONE

VIA BANDITA, 25 - TEL. 0761.826068-826378

"Se tu fai parte de' li buongustai  
vieni da noi! Non te ne pentirai"

# Non solo Agricoltura...

a cura del Dott. Alessandro Bellatreccia

GIRASOLE (*Helianthus annuus* L.):

*Caratteri biologici ed adattamento.*

Questa pianta deriva il suo nome dalla caratteristica del "fiore" delle giovani piante di seguire il sole, per cause di tipo ormonale, nel suo apparente moto nel cielo, di conseguenza al tramonto le piante sono rivolte ad Ovest e solo durante la notte riprendono la torsione verso Est; questo eliotropismo cessa poco prima della piena fioritura in tal modo le piante restano, a maturazione, rivolte a Nord - Nord Est.

Il girasole appartiene alla famiglia delle Compositae, è una pianta erbacea annuale, con un fusto eretto molto robusto, ruvido e peloso, non ramificato, le foglie sono semplici, ovate e acute. L'infiorescenza terminale unica è un falso fiore: è un capolino, detto calatide, costituito da un ricettacolo a forma tondeggiante, in genere di 15 - 25 cm, che contiene i fiori veri e propri in numero di 1500 - 2000 poco vistosi. Alla periferia dell'infiorescenza sono presenti dei fiori sterili modificati in modo tale da avere una ligula che forma la falsa corolla del girasole, questa caratteristica è dovuta al fatto che l'impollinazione avviene tramite gli insetti (api e bombi) ed è quindi necessario attirare la loro attenzione sui veri fiori, tra l'altro molto ricchi di nettare. Il frutto è un achenio costituito da un guscio duro, nero o striato di grigio, che contiene il seme, il cui peso varia da 40 a 200 mg. Il seme contiene un tessuto ricco in olio fino al 40 - 45 % del peso dell'intero achenio. Il girasole è una pianta a ciclo primaverile - estivo quindi necessita di una temperatura minima per la germinazione che è pari 10 °C, tipica, nelle nostre zone, della primavera avanzata, ma allo stadio di plantula può sopportare temperature inferiori senza subire danni, anche se al momento della semina basse temperature provocano nascite irregolari e scalari. È una pianta che sopporta bene la siccità, grazie al suo apparato radicale che riesce a estrarre acqua fino ad un 1,7 m di profondità. Da queste caratteristiche è ovvio che per avere produzioni accettabili è necessario sia seminare appena la temperatura lo permette, sia rivolgere la scelta della varietà in base alla piovosità tipica del luogo: varietà precoci in ambienti a scarse precipitazioni, varietà medio tardive in zone dotate di piogge sufficienti ad apportare 1500 - 2000 m3/ha-1, al fine di ottimizzare la resa relativamente al luogo di semina.

Tra le avversità che maggiormente possono compromettere la produzione vanno annoverati gli uccelli che soprattutto nei piccoli appezzamenti creano danni tanto al momento della semina e delle nascite che nella fase di maturazione. La difesa non è facile, può essere utile trattare i semi con sostanze repellenti e seminare non troppo precocemente per avere nascite contemporanee. La difesa dalle infestanti è necessaria solo nelle prime fasi dello sviluppo, in se-

guito grazie all'altezza e alla densità delle piante le malerbe soffocano.

Essendo una specie a ciclo primaverile - estivo è un'ottima coltura di rinnovo avvantaggiandosi delle lavorazioni profonde e delle eventuali concimazioni organiche e costituisce una buona precessione o successione ai cereali, dato che libera presto il terreno permettendo lavorazioni tempestive, lascia discreti residui colturali (radici e fusti) che si decompongono facilmente a vantaggio della coltura successiva ed essendo difesa dalle erbe infestanti lascia un



buon rinettamento del terreno.

Visto che nelle nostre zone il girasole non viene irrigato, gli eventuali apporti di nutrienti minerali vanno fatti in relazione alla lunghezza del ciclo colturale, alla piovosità e alla resa presunta; in genere si usa 80 - 120 kg ha-1 di azoto, 50 - 70 kg ha-1 di fosforo; la concimazione viene effettuata alla semina visto che successivamente è difficile intervenire a causa delle piante alte.

La resa è estremamente variabile per i motivi analizzati, ma soprattutto per l'andamento stagionale delle piogge che limitano fortemente la produzione, si va da 1 t ha-1 a 2,5 t ha-1.

**TAPPETI ERBOSI: 2 - Impianto**

Lavori preparatori: se necessario si procede ad una decespugliatura del terreno a cui segue una aratura profonda e lavorazioni superficiali per amminuire il terreno. I lavori però differiscono a seconda del tipo di tappeto erboso che si vuole impiantare, le operazioni citate valgono per i prati di tipo ornamentale, ricreativo e tecnico, mentre per gli usi sportivi differiscono in modo sostanziale perché in buona sostanza si crea un "suolo" per le piante, all'interno di strutture edilizie.

Il terreno ideale deve avere giacitura piana o aspetto ondulato per esigenze ornamentali

e paesaggistiche; suolo profondo, senza scheletro, con leggero eccesso di sabbia.

La sostanza organica ottimale è compresa tra il 3 ed il 5 %, il pH ideale è intorno alla neutralità o sub-acido.

I lavori devono essere tali, insieme ad una buona scelta delle specie e del terreno, da conferire alle piante condizioni di crescita ottimali, grazie alla disponibilità di sostanze nutritive, in modo che possa sviluppare un cotico erboso fitto e resistente.

Nella maggioranza dei casi, le cause dell'insuccesso sono l'errata localizzazione che

comporta problemi geotecnici: quali la valutazione della pendenza del campo per le sgronda delle acque di ruscellamento e la qualità del suolo. Altri problemi che nascono sono legati ad elementi nelle immediate vicinanze della superficie da inerbire, come alberi, che oltre a creare ombreggiamenti competono a livello radicale e influiscono negativamente sulla rete di scolo delle acque in eccesso, anche se svolgono un'azione positiva verso il tappeto erboso riparandolo dai venti. Tutte queste considerazioni sono confluite in norme e metodi di realizzazione dei tappeti erbosi, in particolare per quelli ad uso sportivo. In particolare l'attenzione è stata rivolta verso l'istaurazione nel suolo di un equilibrio tra aria e acqua: eliminare l'acqua in eccesso per un uso continuo del campo ed evitare carenze di aria con peggioramento del tappeto erboso. Due sono i principi: 1) drenaggio verticale: grazie a reti di dreni profondi o strati permeabili l'acqua di percolazione viene raccolta; 2) drenaggio rinforzato: caratterizzato da tre tipi di movimenti dell'acqua: orizzontale per scorrimento, verticale più o meno veloce in base al terreno ed infine attraverso i drenaggi posti nel suolo stesso.

Le tipologie costruttive basate sul drenaggio verticale sono varie in base ai diversi profili che viene ad assumere il terreno, più complicati sono quelle relative gli impianti sportivi, dato che si deve prevedere un intenso calpestamento del cotico erboso, per semplicità si riporta solo il profilo tradizionale, più usato per i tappeti erbosi ornamentali: 2 cm di sabbia (spesso è assente); 20-40 cm di suolo da cui dipende la permeabilità dello stesso (che può essere estremamente variabile); drenaggi profondi con tubazioni. Semina: la scelta del seme va fatta considerando caratteri come colore, conformazione delle piante ed integrità, purezza e germinabilità del seme, in genere il seme viene seminato a mano per le piccole superfici, mentre per le altre si utilizzano apposite seminatrici.

Nel fare miscugli di semi bisogna tenere presente le capacità delle diverse specie ad essere consociate, vale a dire che nelle dosi e proporzioni tra le specie scelte si deve considerare la maggiore o minore competitività, aggressività di alcune su altre. Per quanto riguarda l'insediamento si è notato che la prima specie a coprire una buona superficie è Loietto confermandosi la

specie con maggiore velocità di insediamento, seguita da Poa pratense e Festuca arundinacea, a valori nettamente inferiori si sono poste Festuca rossa, Agrostide tenue; però già a 4 settimane dalla semina le differenze si affievoliscono e tutte hanno formato una copertura verde soddisfacente. La densità del tappeto è variabile nelle specie più comunemente utilizzate; in F. arundinacea il numero di steli al m2 è risultato minore alle altre confermando la scarsa attitudine a produrre tappeti erbosi di alta qualità, cioè molto densi. Loietto e Poa pratense invece hanno dato buona densità e soprattutto costante nel tempo creando ottimi tappeti erbosi di buona qualità; Agrostide tenue invece ha dato un incremento costante di culmi al m2 creando una copertura fittissima e fine.

La specie che ha dato più variabilità è stata F. rossa che ha sempre presentato alto numero di steli, ma con variabilità accentuata, denunciando quindi carenze per un tappeto erboso di elevata qualità, che può incrementare la densità ma non oscillare nel tempo dando diverse risposte all'uso dello stesso.

Per ciò che riguarda il colore esiste un gruppo di specie con comportamento costante nell'anno e capaci di mantenere un colore accettabile della vegetazione tra cui Loietto, P. pratense, E. rubra. A. tenue è caratterizzata da decolorazione invernale accentuata imputata al meccanismo di dormienza vegetativa, legato alla elevata resistenza al freddo. F. arundinacea presenta un calo di colore che inizia in piena estate (agosto) e si mantiene per tutto l'inverno successivo, imputato alle basse temperature in inverno, che causano sofferenza, ed al meccanismo di semidormienza in estate, da collegare alla elevata resistenza a carenze idriche. Tutto ciò sconsiglia l'uso di A. tenue in tappeti erbosi ad uso sportivo invernale, o limitarne l'uso in zone particolari (piazzole di arrivo dei percorsi da golf dove è necessaria una ottima fittezza per il putting); si conferma ancora che le vecchie varietà di F. arundinacea non sono utili per la costruzione di tappeti erbosi di alta qualità, mentre le nuove in sperimentazione presentano caratteri migliori.

**CURIOSITÀ & C.:**

**Il macerato di ortica**

Si ottiene dalle foglie delle comuni ortiche spontanee, si utilizza la pianta intera senza le radici ed il periodo migliore per la raccolta va dall'inizio dell'estate fino ad agosto, prima della formazione dei semi. Tuttavia è possibile raccogliere le foglie ogni volta che possono servire oppure essiccare la pianta raccolta in estate ed utilizzarne le parti.

Da notare che le ortiche raccolte a maggio sono più ricche di elementi nutritivi.

Il macerato di ortica è ricco di calcio, potassio e azoto rapidamente utilizzati dalle piante a cui è somministrato con effetti di stimolazione della crescita.

Dosi: 1 kg di pianta verde (o 200 g di pianta essiccata) per litro di acqua, fredda e possibilmente piovana.

Preparazione: si pongono le piante da utilizzare in un contenitore di terracotta o di legno (no di metallo) direttamente sfuse o in un sacchetto di iuta, per facilitare il filtraggio, coperto il contenitore in modo da far passare l'aria si lascia a macerare rimescolando una volta al giorno (per attenuare l'odore intenso si può usare la polvere di roccia).

Utilizzazione: si utilizza con i normali erogatori a pompa.

- Macerato di 12 ore: utilizzato concentrato è utile contro gli afidi.

- Macerato di 4 giorni: utilizzato diluito in acqua nella proporzione di 1:50 utile contro afidi e ragnetto rosso.

- Macerato di 15 giorni: diluito con una parte per 10 di acqua si irrori sul terreno vicino alle piante per stimolare la crescita, oppure spruzzato sulle foglie per favorire la formazione della clorofilla.

Da evitare di irrorare i cavoli, perché il macerato è gradito alla cavolaia. Per migliorare l'adesività del prodotto sulle foglie, ed evitare il dilavamento con la pioggia, si può aggiungere al macerato della bentonite.

## SALMISTRARO s.n.c.

di Salmistraro & Tarantello Carlo

Prodotti per l'agricoltura  
e giardinaggio

Via Madonnella, 41 - Montefiascone (VT)

Tel. 0761/825485

## QUALE FUTURO PER GLI AGRICOLTORI ITALIANI

Il nostro governo ha regalato migliaia di miliardi di denaro pubblico alla FIAT con l'operazione rottamazione e altri ne sta regalando alle banche consentendo che non adeguino i tassi di interesse passivi al tasso di inflazione per cui le banche italiane con la benedizione del prof. Prodi si stanno comportando come gli usurai: sui depositi danno interesse del 2/3% e gli stessi soldi li prestano poi a tassi superiori al 20%. Certi regali ai "capitalisti" non li aveva mai fatti nessun governo nemmeno quelli di centrodestra. Roba da matti, la prima cosa che fanno i comunisti quando vanno al governo è regalare migliaia di miliardi ad Agnelli e alle banche. E ancora più incredibile,

persino Bertinotti tace sulla vicenda e la sua eremo-scia non si leva in vibranti toni di protesta, come mai? Verrebbe quasi da pensare che "gatta ci cova". Che si sia messo d'accordo con l'Avvocato? Tu mi dai le 35 ore facendomi fare bella figura come difensore dei lavoratori e io ti faccio fare quante rottamazioni vuoi, così invece di licenziare, come sostengono le male lingue reazionarie, alla FIAT si faranno nuove

assunzioni, in barba alle 35 ore. Problemi risolti: la FIAT non licenzierà nessuno e guadagnerà tanti altri soldi; la classe operaia avrà le 35 ore e faticherà di meno; le "povere" banche non saranno costrette a ridurre il personale, che come si sa è in notevole esubero, in quanto con lo strozzinaggio riusciranno a pagare gli stipendi anche agli esuberanti. E così vissero tutti felici e contenti? No, proprio tutti no, perché se andiamo bene a guardare in Italia di gente né felice né contenta e soprattutto molto preoccupata ce n'è e ce ne dovrebbe essere parecchia. In particolare c'è una categoria di persone che naviga in bruttissime acque e con gravi tempeste all'orizzonte: si tratta di gente che ha sempre lavorato molto, mai scioperato, tutto sommato persone perbene a parte qualche recente birichinata con le mucche e gli spandiconcime, sono gli agricoltori. Questa categoria alle sinistre non è mai piaciuta: i coltivatori di-



retti sono sempre stati uno dei pilastri della Democrazia Cristiana, gli imprenditori agricoli poi, tutti fascisti e reazionari. E che le sinistre ora al governo continuino a pensarla così lo dimostrano i fatti: come è già successo in passato per la Germania, nel Marzo '87 sono scattati per l'Italia i meccanismi che prevedono per la nostra agricoltura un aumento degli aiuti comunitari per compensare la diminuzione dei redditi agricoli conseguente alla rivalutazione della lira. In base ai calcoli previsti dai regolamenti 724/805 e 806/806 l'Unione Europea deve versare agli agricoltori italiani 502 miliardi e altrettanto dovrebbe fare il nostro governo, in tal modo con 1004 miliardi da erogare nel

triennio 1998-1999 e 2000 verrebbero almeno in parte compensati. Invece che cosa è successo? Il nostro governo non ha trovato le risorse necessarie per fare questo e non ha messo a disposizione nemmeno una lira cosicché gli agricoltori italiani dovranno accontentarsi della sola somma messa a disposizione dall'Unione Europea (502 miliardi) subendo così un grave e ingiusto danno economico, tanto più grave

e ingiusto se si considera che a fronte di una diminuzione dei redditi si è avuto un aumento notevole dei costi (aumento dell'IVA, diminuzione delle agevolazioni fiscali, forte aumento delle tasse). Possibile che lo Stato, che spreca ogni anno migliaia di miliardi non riesca a trovare 502 da destinare in tre anni agli agricoltori? Triste ma è così. Sempre di meno e con minor peso politico, sempre più ignorati e trascurati, quale futuro per gli agricoltori italiani? Speriamo che con la scusa di proteggere questa categoria in via di estinzione non venga in mente a qualcuno di "sistemarli" nelle riserve come è successo ai Pellirossa, o peggio ancora, visto che da noi non esistono i grandi spazi del Nordamerica, di rinchiuderli tutti quanti in qualche zoo.

Claudio Galeotti

## Ciclone... Euro... che succederà?

Dal luglio 2002 le vecchie valute europee spariranno.

A questo si arriverà gradualmente perché l'adozione della moneta unica rappresenta la rivoluzione più grossa e significativa forse di tutti i tempi per la vecchia Europa. Dobbiamo risalire infatti ai tempi dell'impero romano con l'adozione del sesterzio per trovare qualcosa di simile, oppure guardare agli Stati Uniti i quali riuscirono a imporre il dollaro, ma dopo una sanguinosa guerra civile.

La diversità dell'entrata in vigore dell'Euro, rispetto agli esempi soprariporati, è che questa rivoluzione prende il via senza conflitti e senza che preventivamente si sia realizzata l'unità politica dei paesi europei che fanno parte dell'operazione, né che questa sia ipotizzabile a breve.

Questo ha comportato già la guerra per la conquista del potere della Banca Centrale che al di sopra dei governi nazionali gestirà, operazione importantissima, la politica monetaria; dal 1 gennaio 1999 infatti sia le azioni sia i debiti pubblici dei paesi saranno denominati in Euro.

Nell'ultimo summit di Bruxelles abbiamo assistito a duelli drammatici per la conquista delle cariche e delle attribuzioni per determinare i rapporti di forza dentro la Banca Centrale Europea che poi gestirà i rapporti tra essa e i governi nazionali e tra essa ed il Parlamento Europeo.

Non ci sono dubbi che questa operazione per l'Italia potrà rappresentare una formidabile occasione di crescita economica e prosperità sociale, oppure un fallimento disastroso, a seconda di come verranno affrontati innumerevoli problemi quali occupazione, Welfare e comunque tutto ciò che influenza direttamente o indirettamente il debito pubblico. Infatti per l'Italia questo rappresenta esattamente il doppio di quanto consentito dal trattato di Maastricht.

Oggi anche il Fondo Monetario Europeo critica il nostro sistema previdenziale, dichiarando tra l'altro, che solo il 25% dei proventi finisce in beneficio ai lavoratori. Ritornando alla Banca Centrale Europea è ormai fuor di dubbio che il fallimento della stessa significherebbe il fallimento dell'Europa anche politica.

I compiti della Banca Centrale Europea sono importantissimi:

— definizione della politica monetaria impartendo alle singole banche centrali gli ordini sui quantitativi di banconote e monete richiesti;

— controllo della stabilità dei prezzi in Europa;

— svolgimento delle operazioni sui cambi gestendo le riserve in divise estere, cioè fuori dell'area dell'euro;

— garanzia per la copertura dei sistemi di pagamento.

Tutti annunciano che dopo l'entrata in vigore dell'Euro prolifereranno le fusioni, con la conseguenza immediata di un calo della forza lavoro che recupererà in numero di addetti con la crescita economica e la nascita di nuove imprese.

Non essendoci più problemi di cambio, fondamentale per questa seconda fase di sviluppo, sarà il tipo di tassazione che il paese adotterà e soprattutto l'efficienza della burocrazia.

I governi dovranno fare i conti con l'ammodernamento che solo potrà dare competitività.

La grossa sfida sarà principalmente per l'Italia, dove più che negli altri paesi europei, esiste la penalizzazione della cattiva gestione dell'economia; l'entrata in vigore della moneta unica, l'Euro, non consentirà più giochi come le svalutazioni.

Quindi non resta che concludere con un ammonimento: attenta Italia, l'Europa non farà sconti e non accetterà giustificazioni!!! Saremo all'altezza?

Red



SERVIZIO  
AUTORIZZATO  
**FIAT**



# Officina Napoli e Menghini G.

S.n.c.

**ACCETTIAMO PRENOTAZIONI  
PER VETTURE DA REVISIONARE**

Via Zerbini, 4 - Montefiascone (VT)



## Lo sapevate che...

... Il Ministro Bindi assicura che le strutture sanitarie pubbliche miglioreranno sicuramente in futuro!

**Determinante sarà la collaborazione dei cittadini che dovranno contribuire ammalandosi di meno.**

... Prodi è convinto e assicura che l'entrata dell'Italia in Europa non comporterà sconvolgimenti anzi produrrà senza dubbio stabilità! Difatti chi non ha una lira oggi non avrà un Euro domani.

... Il Ministro della Sanità, poiché recenti studi hanno accertato che la saliva possiede potenti proprietà antisettiche e cicatrizzanti, con coe-

renza ha stabilito che niente è valido se non è testato e sperimentato;

**per questo fra poco inizierà la sperimentazione e medici e infermieri lecceranno le ferite ai pazienti.**

... Si profila una geniale intuizione nella stesura della variante generale di prossima presentazione del Piano regolare: per rispettare l'ambiente, aggirare vincoli edilizi e sviluppare il turismo verrà previsto un villaggio palafitticolo sul lago con tutti i comfort.

**Omaggio agli acquirenti un corso da sub per poter usufruire della cantina.**

Red

## "CASTIGAT RIDENDO MORES"

Continuiamo la pubblicazione di sonetti in dialetto. Il sonetto, composizione in cui eccelse Trilussa, è il mezzo migliore per rappresentare la vita degli uomini, nei suoi aspetti più pittoreschi che segnano le vicende umane; vale a dire l'astuzia, l'egoismo, il calcolo e comunque i limiti della natura umana sempre visti con ironia.

### TINTARELLA

La tintarella è d'obbligo d'estate perché devi mostrare senza scampo che tu le ferie al mare l'hai passate od in montagna in mezzo ad un incanto.

E' come 'nà divisa d'occasione ch'ài da mostrà per essere aggiornato, e allora sotto al sole, o che passione fino a che senti puzza de bruciato.

Ma puro qui ce stà la fregatura, perché in omaggio ai tempi birbaccioni c'è chi se fa 'na bella abbronzatura

ma drento a casa co' li lanteroni. Insomma tutto è falso e che voi fà? Ar monno non c'è più genuinità!

Turno Fagiolo

Pubblichiamo questa spiritosa e ironica poesia popolare, nella speranza che altri autori inviino alla nostra redazione le loro composizioni. Sarebbero molto gradite poesie in dialetto falisco.



MONTE ..... BOCCIONE

So' quindici anni che ce so' venuto, a 'sto paese che cià er cuppolone, e devo di, m'é subito piaciuto pé l'aria, er vino e pé la posizione. La gente è bona, 'n pò dura de reni, ma piano piano sgami e stai benone; e li giorni che passi sò sereni. A la piazza centrale 'n dò se faceva festa, e che feste regà, un'antra robba, ao c'è stato pure l'obba obba, mo' janno messo un marciapiede 'n testa. Qui so' passati due o tre podestà che hanno detto qui famo li faremo ma tutto quanto prima de votà, dopo der voto "bè mo non potemo" Prima la cantina sociale, te dava 'n goccio bono pe' l'assaggio mo hanno fatto 'n antr'ala ... ch'è speciale, difatti ha deturpato er paesaggio! Ma c'è l'ultima cosa che m'attrista, e ciò 'n magone che ruga de fino: a 'sto paese da la bella vista costa più l'acqua che 'n bicchier de vino! Cor permesso vostro 'n amico.

Franco Scopetti

## Da Montefiascone nuove leve per la Chiesa

La redazione di Grandangolo è lieta di esprimere le proprie congratulazioni ai giovani Roberto Braccacini e Enrico Castauro che pochi giorni fa sono stati ammessi all'ultimo tratto di strada per il raggiungimento del Sacerdozio. Essi ora fanno parte del Clero a tutti gli effetti.

In questo momento importante della loro vita la redazione di Grandangolo non poteva esimersi dal valorizzare la scelta di questi giovani che mettono la loro vita a servizio del Popolo di Dio.

In un momento così delicato dell'intera società umana nella quale è in atto una forte secolarizzazione che intende estirpare i supremi valori religiosi, morali ed umani dalla coscienza dell'uomo, vedere dei giovani che scelgono la difficile via del sacerdozio, è senza dubbio un fatto che colpisce, che fa riflettere, che richiama tutti i cristiani ad un forte impegno per salvare la propria dignità umana.

La città di Montefiascone, crediamo, possa essere soddisfatta di annoverare fra la popolazione, giovani che in piena libertà scelgono di abbracciare il sacerdozio per servire Dio e la comunità, noncuranti delle futili attrattive del vivere civile.

Pietro Brigiozzi



Enrico Castauro.



Roberto Braccacini.

## 13 e 14 Giugno "Festa alle Primie" in Via Paternocchio

Dal mese di Maggio in poi, moltissime sono le feste che si celebrano a Montefiascone, in occasione di ricorrenze in onore di Santi (vedi S. Flaviano, S. Pancrazio) o in onore della Madonna del Giglio o della Madonna del Riposo ect... Il 13/14 giugno si svolge una festa alle Primie che è diversa dalle altre per la motivazione, non essendo stata imposta da nessuna ricorrenza; per questo ha attirato l'attenzione della Redazione di Grandangolo. La festa delle Primie è nata spontaneamente per volontà dei cittadini del Rione che tramite un comitato, attualmente presieduto dal signor Alvaro Menghini, hanno voluto in gioiosa semplicità ed in allegria celebrare la festa del Rione, la festa della gente, la festa di tutti. La Redazione di Grandangolo augura agli organizzatori il più sincero successo, ed ai cittadini del Rione di godersi a pieno con gioia, allegria, amicizia, fraternità tutte le iniziative della festa che sappiamo essere notevoli. Congratulazioni e complimenti.

Redazione Grandangolo

*La redazione di Grandangolo si unisce alla felicità di Emanuela Porroni e Felice Stefanoni che il giorno 15 Agosto 1998 si uniranno in Matrimonio presso la Chiesa di S. Maria del Giglio in Montefiascone. Auguri... Auguri... Auguri...*



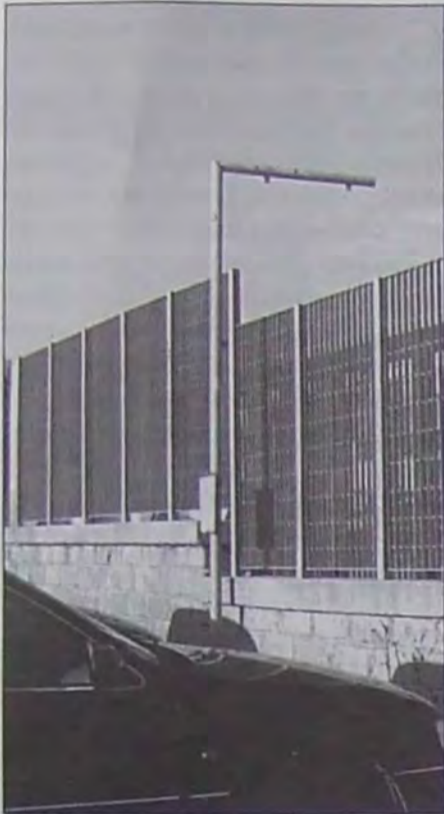
...un vino da Re!

# Cantina Stefanoni

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE  
VINO EST! EST!! EST!!!

Via Stefanoni, 48 - Montefiascone  
Tel. 0761.827031

## SEGNALETICA... CATTIVO STATO DI SALUTE



Manca completamente il numero del BUS che transita e l'indicazione del percorso.

L'orario di transito dei bus, là dove c'è, è scritto su un piccolo foglio di carta bianca inserito in una busta di plastica, è spesso sbiadito e illeggibile, soprattutto dalle persone anziane.

In considerazione che la nostra cittadina, da tutti ammirata per la sua posizione geografica, è meta di turisti e durante l'estate di cittadini provenienti anche da grandi città abituati a servirsi del trasporto urbano e delle sue infrastrutture, è estremamente necessario rimettere ordine in questo settore, provvedendo alla sistemazione di queste infrastrutture, sia in ossequio alla loro funzionalità, sia in ossequio alle normative.

Non va poi dimenticato che le paline con le relative informazioni sono un necessario supporto al servizio pubblico di trasporto urbano e la loro efficienza ne favorisce lo sviluppo, dato che il servizio attualmente non è sfruttato in tutta la sua potenzialità.

All'Amministrazione Comunale e all'Assessore al pubblico trasporto la sentenza! A quando le migliori?

P. B.



Questa volta il malato non è un essere umano, ma il settore "informazioni" del Trasporto Pubblico Urbano ed in special modo la situazione in cui versano le paline installate sul territorio indicanti le fermate dei Bus.

Eppure queste necessarie paline, anche se indirettamente, pesano sulle tasche dei contribuenti. Sarà bene ricordare che il trasporto pubblico urbano di Montefiascone è finanziato dalla Regione Lazio con centinaia di milioni all'anno e con il decentramento in atto passerà, molto presto, a totale carico dell'Amministrazione Comunale.

A seguito di un'indagine minuziosa ed attenta abbiamo rilevato che nella maggior parte delle fermate le paline sono completamente fuori norma e talmente malridotte da risultare inutili, mentre in qualche "punto fermata" la palina addirittura manca.

Le esistenti, spesso mal posizionate sui marciapiedi, per cui vanno ad invadere anche l'area del terreno dei privati che confinano con il marciapiedi, non servono a nulla in quanto prive di quelle indicazioni delle quali dovrebbero essere corredate e per le quali hanno ragione d'essere, con l'aggravante che alcune di esse sono anche mal ridotte e penzolano sulla testa dei cittadini.

## Ecologia Applicata

Non capita spesso di incontrare persone le quali per un momento accantonano le loro occupazioni per dedicarsi ad un'azione così lodevole come quella che si è svolta domenica 19 aprile nel nostro lago. La manifestazione consisteva nella pulizia e nella salvaguardia della spiaggia del lago. La difesa del nostro ambiente si esplica a qualsiasi livello, da una buona educazione ecologica, ad un'attenzione per la natura la quale si può anche tradurre nel rispetto dell'ambiente in cui ci è dato vivere. Una piccola azione come può essere la pulizia operata da alcuni giovani del circolo di A.G. territoriale e da alcuni (pochissimi) volenterosi non concorre a risolvere gli innumerevoli problemi ambientali oggi presenti sul nostro pianeta; ma sicuramente ha dimostrato l'importanza e l'urgenza di attuare azioni, se pur piccole in sé, come quella svoltasi. Ci sono due grossi ostacoli da superare:

1) abbandonare l'illusione di credere illimitate ed inesauribili le risorse a noi concesse, questo ha condotto la moderna società ad operare guasti ambientali di enorme portata.  
2) abbandonare quell'atteggiamento di stasi ed indifferenza che è stato messo in luce dalla gente, esemplificato dalla partecipazione della popolazione locale; questo atteggiamento denota un'acquisizione passiva di determinate situazioni e la certezza della loro immobilità.

Da parte mia mi pare di dover aggiungere un'ultima questione: gli agricoltori e gli agronomi, in genere, nelle loro attività e nelle loro scelte, sono condizionati al ri-



spetto dell'ambiente e del suolo. Questo è dimostrabile con l'applicazione di un'agricoltura ecocompatibile, a minor impatto ambientale, ma soprattutto con le moderne lotte alla malerba e con le nuove tecniche di coltivazione (Cover Crops) alla riduzione di pesticidi ed elementi chimici. Mi sembra che questo discorso non sia applicato dai "cittadini" che indisturbati si permettono di gettare da televisori a bottiglie, da scarpe a lattine sul suolo pubblico. E' un errore enorme ragionare in questi ultimi termini, in quanto le azioni di un singolo (cittadino o meno), ricadono comunque sulla società presente e futura. L'uomo nella sua espressione è la manifestazione dell'attività del sistema ecologico, ha quindi la prerogativa di essere autocosciente e di pensare alla natura che lo ha generato.

Francesca Catasca



## Del Senno di poi...

Giorni fa la Commissione Affari Sociali del Senato, su proposta di Rifondazione Comunista, ha approvato, a maggioranza Ulivista, l'uso dello spinello collettivo e la coltivazione della marijuana per uso personale. È la consacrazione di uno Stato assolutamente incapace di proporre ai giovani principi, valori, traguardi da raggiungere per i quali valga la pena di impegnarsi, lavorare, studiare per realizzarsi in un tipo di società in cui, ognuno che lo vuole può essere protagonista. Con lo sfaldamento della famiglia, cellula fondamentale del tessuto sociale, spesso distrutta dalla pseudo conquista civile

del divorzio, quando genitori litigiosi, per motivi di assoluto egoismo, lasciano ai figli la sola LIBERTÀ DI UNA AMARA SOLITUDINE in mezzo ad una miriade di persone, tutte tese al soddisfacimento di interessi egocentrici e personali, quando al giovane che aspira legittimamente ad un posto di lavoro, ed è in preda al più profondo scoramento, non si è in grado di offrire nulla, lo Stato non sa far altro che consentire l'uso della DROGA sia pur leggera ed in forma collettiva, ed addirittura dare la possibilità di coltivarla. È inutile che Don Mazzi OGGI SI DICHIARI DELUSO DA PRODI E DALL'ULIVO per

il quale a suo tempo ha fatto campagna elettorale, è inutile che anche altri sacerdoti sia pur meritevoli come Don Benzi si lamentino che qui si stanno garantendo più "I CAPRICCI CHE I DIRITTI". Da sempre si sa che chi semina vento raccoglie tempesta, e che DEL SENNO DI POI SON PIENE LE FOSSE. Allora resta solo ai partiti come Alleanza Nazionale l'onere di combattere a tutti i livelli, come sempre ha fatto e continuerà a fare, contro CHI vuol distruggere ed oscurare non a parole, ma con i fatti un modello di società fondata sul cristianesimo in cui valori come GIUSTIZIA, AMORE, SOLIDARIETÀ,

ALTRUISMO, RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA, siano fondamentali. Nessuno può confutare che TUTTI, dico TUTTI, i tossicodipendenti consumatori di eroina etc... sono passati attraverso l'uso di droghe leggere. E allora non ci resta che, nel riaffermare il più deciso e categorico NO, mobilitarci tutti, pronti a scendere in piazza, se questa scellerata legge dovesse proseguire l'iter per l'approvazione definitiva in parlamento.

Mario Donato



**Corradino,  
sarai  
sempre  
con noi!**

Il 23 Aprile u.s. alle ore 18 veniva a mancare l'amico carissimo Corradino Bartoloni, membro del direttivo del Circolo A.N. di Montefiascone.

Ci piace ricordarlo nel momento del conferimento dell'onorificenza assegnatagli dal partito il 27 Dicembre 1997 "per lunga e fedele militanza" consegnata dalla On. Laura Allegrini alla presenza del Dott. Bartoleschi, Presidente del Circolo, del Professor Fracassini, Presidente provinciale A.N., del Dott. Gabbianelli, Assessore Provinciale all'Ambiente e del Consigliere Provinciale Gian Paolo Conti.

## VERSO IL 2000...

# un bilancio culturale del 900

È tempo di ripensamenti in questo fine '900, il "secolo sterminato" come lo definisce Marcello Veneziani nella sua ultima fatica letteraria. Un invito a non chiudere con il passato, ma a fare i conti con esso, per evitare che il 2000 sia solo il prolungamento del secolo che si sta per chiudere fra scetticismo generale e stolido nichilismo. E, finalmente, seppure a metà, c'è chi con il passato ha voluto e vuole fare i conti. E' il caso del filosofo e santone della cultura laica e marxista, Nberto Bobbio, che in una intervista rilasciata all'Unità, non filosofa il mea culpa sulle lettere che lo raccomandavano al Duce, ma pronuncia perfino una ... "bestemmia": "non c'è mai stato il comunismo giusto". Bella scoperta, prof. Bobbio! Comunque meglio tardi che mai. Se è vero che qualcuno le ha dato perfino il benvenuto nel club dei revisionisti, se-

zione pensionati. Al di là della scontata ironia, gradiremmo che lei prof. Bobbio e soprattutto l'Unità porgesse invece delle doverose scuse a coloro che hanno scoperto prima di voi e sulla propria pelle che l'ideologia comunista era pura e semplice bestialità. E che per aver gridato, sostenuto e divulgato senza reticenze questa pura verità sono stati emarginati e confinati nei campi di concentramento valori morali e culturali concepiti proprio dai vari Bobbio e dai loro servi sciocchi, come l'Unità. Penso alla letteratura clandestina del Samizdat, a Boris Pasternack, a Koriagin (medico e psichiatra torturato nelle carceri sovietiche perché contrario all'uso della psichiatria per scopi politici). Penso ai nostri Augusto Del Noce ed Ignazio Silone che, dopo aver rotto con il comunismo, in un capitolo del saggio autobiografico "Uscita di sicurezza", ne profetizzò la ca-

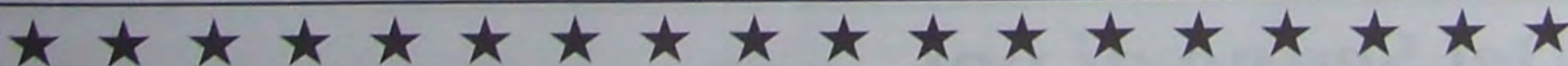
duta aggiungendo: "che avverrà quando i milioni di reduci del campo di lavoro forzato in Siberia potranno liberamente parlare?" Penso, infine, ad Alexander Solgenitsyn sul quale proprio l'Unità, in numerosi articoli, riversò i peggiori epiteti, veleni e calunnie per aver trasmesso in Occidente, con le sue opere, l'esperienza di coloro che avevano sofferto ed avrebbero sofferto ancora a lungo la dittatura comunista, fino alla caduta del Muro di Berlino. Basta leggere le sue opere: Arcipelago Gulag, Divisione Cancro, Primo Cerchio. E a questi e ad altri silenziosi e bistrattati testimoni della verità sul comunismo che il prof. Bobbio e l'Unità (e non solo loro) devono chiedere scusa chiando umilmente il capo. Il resto sono solo chiacchiere.

Giuseppe Bracchi

Il Prof

## Inglese Francese

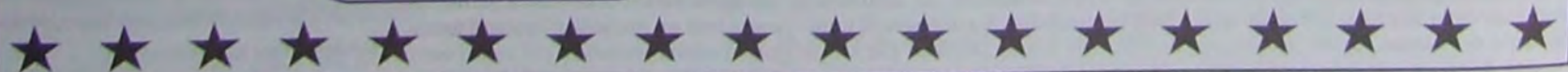
Grazie ad accordi culturali fra Italia e Francia, nelle nostre scuole medie in prevalenza si insegna la lingua francese. Siccome però nel mondo del lavoro è più richiesto l'inglese, gli studenti preferirebbero frequentare classi con inglese, cosa non sempre possibile. Quando gli studenti che nelle medie hanno studiato francese si iscrivono alle superiori, e si trovano in una classe dove si insegna francese, nulla apprendono di inglese, mentre se sono inclusi in una classe dove si insegna inglese, si trovano in seria difficoltà. La scuola media Manzoni di Montefiascone ha affrontato e risolto questo problema nella sezione staccata di Bolsena dove, fra l'altro, durante quasi tutto l'anno c'è forte presenza di turisti stranieri. Su richiesta dei genitori, la Preside Prof. Anna Lozzi ha disposto una indagine per sapere quanti allievi fossero disposti a seguire un corso di lingua inglese come seconda lingua straniera. Su cento alunni ne hanno aderito ben ottantacinque. Con queste premesse si è dato il via al progetto "Lingua 2", nato sostanzialmente per esigenze dell'utenza, ma con l'approvazione compiaciuta di docenti, genitori, cittadini tutti uniti in uno sforzo comune teso al bene della scuola in tutte le sue componenti. Il corso cominciato il 9 gennaio 1998 terminerà il 5 giugno 1998. L'insegnamento è stato affidato a giovani di Bolsena, laureati in lingue straniere che avevano presentato domanda di supplenza. I genitori degli alunni versano un contributo modesto e simbolico di £. 10.000 mensili e l'esperimento si è reso possibile grazie all'aiuto di Puri Pesca, Fratelli Orfei Prodotti Ittici, Banca del Cimino, che dalle righe di Grandangolo intendiamo ringraziare ed additare come esempio da imitare. Auguriamoci che questo esempio di buona volontà si diffonda in altri istituti.



**ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA BAMBINO - BIANCHERIA PER LA CASA**



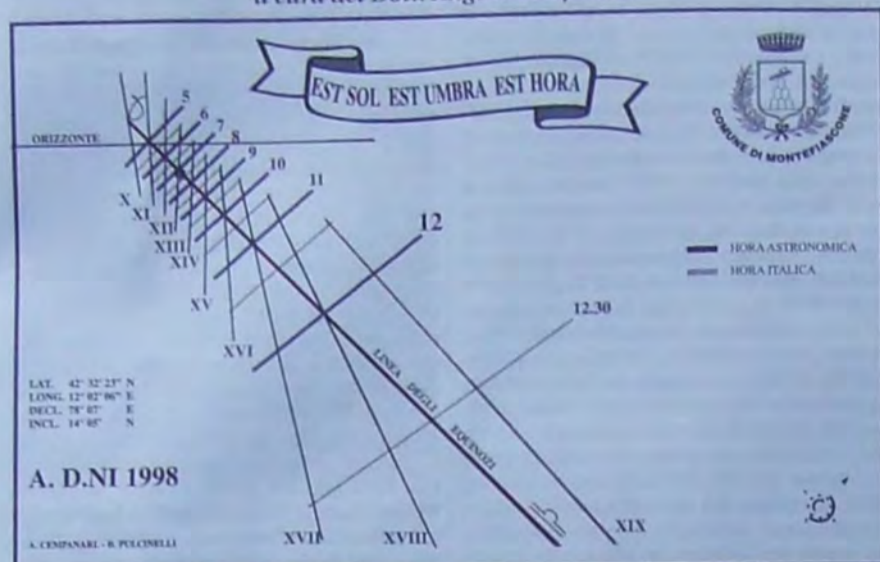
S.S. CASSIA NORD KM 94  
(TRA VITERBO E MONTEFIASCONE)  
Tel. 0761/827030  
ORARIO 9.00/13.00 - 15.30/19.30





# Una Meridiana per Montefiascone

a cura del Dott. Angelo Cimpanari



## UN'IDEA, UN PROGETTO, UNA REALTÀ.

Ormai sembra certo che Montefiascone avrà, accanto ai suoi più famosi monumenti, anche un modestissimo ma dignitoso orologio solare, probabilmente ripristinando un patrimonio già esistente ai tempi di Defuk.

Questo grazie anche alla sensibilità dimostrata dalle autorità locali e da alcuni amici quali: il dottor E. D'Ambruoso, amico, collega e assessore del nostro Comune, con il quale alcuni anni fa nacque l'idea. L'approvazione successiva dell'assessore R. Bertuccini, persona disponibile e capace, unitamente a quella del Sindaco M. Trapè e di tutta la giunta comunale.

Non ultimo il parere positivo della "opposizione" schiettamente espresso dall'amico e collega dottor Giuseppe Bartoleschi.

Ebbene presentando su questo giornale la bozza del progetto, ringrazio queste persone insieme a tutti quelli che, anche se non citati, hanno contribuito alla sua realizzazione.

## ALCUNI OROLOGI SOLARI DELL'ALTO LAZIO.



Quadrante solare ad ore italiane nella parete laterale occidentale di Palazzo Farnese a Caprarola



Grazioso quadrante solare ad ore moderne a Tuscania.



Veduta d'insieme di Palazzo Farnese con le sue meridiane



IL LIONS CLUB DI MONTEFIASCONE FALISCO-VULSINEO  
PROMOTORE INSIEME AI CLUB DI BRACCIANO ORVIETO E  
VITERBO E DEL COMUNE DI BAGNOREGIO DI UN  
CONVEGNO PER SALVARE  
"LA CITTA' CHE MUORE"



Panoramica di Civita di Bagnoregio.

Civita di Bagnoregio, 3 Maggio 1998  
"Civita di Bagnoregio e San Bonaventura, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale". Questo il tema del convegno promosso dai Lions di Bracciano, Montefiascone, Orvieto e Viterbo e dal Comune. Un convegno che alla presenza delle massime cariche lionistiche, il Governatore del Distretto 100 - L Italy Avv. Giuseppe Palmas, del Vice Governatore Avv. Bruno Rittano, del Segretario distrettuale Gavino Terrosu e di numerosi Soci dei Clubs organizzatori e di altri Clubs di Roma, Tarquinia, Civitavecchia e Civita Castellana ha avuto lo scopo di riunire i vari responsabili politico-amministrativi, competenti per l'ambiente, il territorio e la cultura, per esaminare congiuntamente proposte di interventi risolutivi riguardo al contenimento del movimento franoso e dell'erosione della rupe; nonché i rappresentanti della chiesa e dell'ordine francescano per valorizzare il paese che ha dato i natali a San Bonaventura. Ha aperto i lavori del convegno il Generale Bruno Riscaldati, del Lions Club di Bracciano, che in vesti di moderatore ha guidato lo svolgimento del convegno. Il primo intervento è stato quello del Vescovo Lorenzo Chiarinelli che ha sottolineato l'importanza di Civita, vero "itinerario francescano nella società moderna". Dopo il saluto dell'arch. Lamberto Bonafede, presidente del Club di Montefiascone, nel cui ambito territoriale ricade Civita, è seguito quello del Prefetto Aurelio Cozzani. È seguita la relazione introduttiva della Professoressa Luciana Vergaro, Sindaco di Bagnoregio. Interessante la parte dedicata allo sviluppo sostenibile nell'area. Il Sindaco ha chiesto agli organi di Governo di dare risposte concrete in merito al progetto di risanamento del versante nord della rupe, riconoscimento di Civita come bene di interesse nazionale per poter ottenere l'intervento dell'UNESCO; recupero dell'edificio ex cantina didattica; costituzione museo delle frane; inserimento di Civita in un percorso di

luoghi sacri del francescanesimo; museo bonaventuriano; sostegno del Centro Studi Bonaventuriani. Dopo l'intervento di Padre Alfonso Pompei, docente dell'Istituto Seraficum, è seguita l'illustrazione del progetto di recupero della rupe da parte del geologo ENEA Claudio Margottini, Vice Direttore del Consorzio Civita. Determinante è stato l'intervento del sottosegretario del Ministero dei Beni Culturali Willer Bordon, il quale ha espresso l'impegno suo personale a chiudere il cerchio del problema Civita. In stretta collaborazione con la Prefettura, il sottosegretario, nel termine di un mese si è impegnato a ritornare per riunire a Civita una commissione di organi competenti al fine di risolvere il problema. Ampie garanzie sono state date dall'Assessore al Turismo della Regione Lazio Romolo Guasco. Il Dott. Amendola, delegato dall'Assessore Meta, ha illustrato gli interventi effettuati e l'importanza della Legge 183. Ha concluso gli interventi il Presidente della Provincia Giulio Marini, che ha espresso il suo personale impegno a risolvere i problemi della viabilità nel Comune di Bagnoregio in tempi brevissimi, nonché quelli della cantina didattica, dopo trenta anni di abbandono. Ha chiuso i lavori del convegno il Governatore Avv. Giuseppe Palmas che si è compiaciuto dell'iniziativa che ha visto nuovamente protagonisti i Lions per la salvaguardia del bene civico, culturale, sociale della comunità.

Il presidente  
Dr. Arch. L. Bonafede

Da Sinistra: Il Geologo dell'ENEA Dott. Margottini, l'On. Guasco, Assessore Regionale al Turismo, il Governatore del Distretto LIONS 108 L. Avv. Giuseppe Palmas, il Sottosegretario dei Beni Culturali e Ambientali, Willer Bordon, il Sindaco di Bagnoregio Prof. Luciana Vergaro, Padre Pompei.

Nella Foto in Basso:  
"Momenti del Convegno"  
Civita di Bagnoregio Chiesa di San Donato.  
Intervento del Sottosegretario dei Beni Culturali e Ambientali, Willer Bordon.



# STEFANONI FAUSTO

## SERVIZIO TECNICO ASSISTENZA

### BRUCIATORI CALDAIE GAS GASOLIO CONDIZIONATORI D'ARIA • TERMOREGOLAZIONI

## SERVIZIO TECNICO ASSISTENZA AUTORIZZATO



**RIELLO** R.B.L. RIELLO BRUCIATORI  
LEGNAGO S.p.A.

estate anche d'inverno

Via Stefanoni, 48 - MONTEFIASCONE (VT)  
Tel. 0761.820258 ☎ 824154 - 0330/551373

# "LA SAGA DI BELLO MARTINO"

Si parva licet  
componere magnis

Bello Martino era un poveraccio che aveva fatto tutta la vita il servitore. Il cognome di lui non l'ho mai saputo, né credo che altri l'abbia conosciuto o si sia curato di saperlo perché è noto come l'ascendenza di un disgraziato non conti. L'aggettivo "Bello" credo che Martino lo abbia guadagnato in virtù di una gran massa di capelli bianchi che resisteva all'età e che lo distingueva dai coetanei più o meno pelati sulla zucca. Un giorno codesto servitore la fece però da padrone, impartendo ordini a gente abituata da sempre, non solo a comandare, ma ad essere obbedita senza discussione a pena di una schioppettata nella schiena: intendo dire i tedeschi in tempo di guerra. Martino si impose perentoriamente ad una coppia di soldati germanici; vidì costoro obbedire in silenzio senza dar di mano alla pistola per dirimere la questione, come in quell'epoca era loro costume. Sono trascorsi più di cinquant'anni e quel fatto mi frulla ogni tanto per la testa: non so dire il motivo che mi spinge a raccontarlo, se cioè tale desiderio sia dovuto alla singolarità dell'avvenimento, alla simpatia che mi ispirò quel poveraccio o alla vanità di giocare allo scrittore, del che, se fosse vero, chiedo sinceramente perdono. Sia come sia, ecco i fatti: Martino frequentò la seconda elementare fino a metà dell'anno quando fu portato dal padre a far da guardiano ai maiali di un grasso padronale di campagna del quale non ricordo il nome, si chiamasse Meco, Taddeo o Bartolomeo. Tozzi di pane e giorni di solitudine nel bosco si susseguirono per anni e anni nella vita di Martino, finché un giorno costui, stufo dei maiali, dei boschi e dei tozzi di pane, si ribellò, piantando in terra con decisione la mazzarella del porcaro, davanti al padre e alla madre, una sera che ebbe la sorte di ritornare a casa. I genitori non dissero né sì né no, limitandosi a scrollare la testa stanca, di una stanchezza tale che di lì a poco andarono a riposarsi per sempre lasciando Martino allo scoperto, senza beni, senza nulla. Martino che fece? Per un pò pianse in solitudine il suo babbo e la sua mamma che avevano commesso l'errore di metterlo al mondo; poi si rassegnò, doveva pur vivere! andò per il "sabato", come allora si diceva, andò cioè elemosinando di casa in casa insieme ad un nugolo di altri poveracci e di gente anziana, dato che in quel tempo non si sapeva cosa fosse la "pensione". La fila dei questuanti si radunava una volta al mese, appunto di sa-

bato, faceva il giro per le case dei benestanti e terminava al Palazzo Vescovile dove Monsignor Rosi, nonostante i tempi di magra, non faceva mancare il soldino di elemosina. Cacciato per insolvenza dalla catapecchia tenuta in affitto dai genitori, Martino trovò rifugio in un abbandonato forno frazionale dove, per molti anni si riparò dal freddo che gli penetrava addosso tra gli stracci del vestito e le toppe scucite delle scarpe. Qualche famiglia lo chiamava talvolta d'inverno a segare legna e a trasportarla nella legnaia: Martino vi andava - come poteva fare altrimenti? - ma a malincuore perché le sue fatiche, che spesso duravano un giorno, venivano compensate con un robusto pezzo di pane, un bicchiere o due di vino e mezza lira; cose che anche allora non bastavano a soddisfare non dico un uomo, ma nemmeno un ragazzo. E non poteva lamentarsi per non correre il rischio di non essere più chiamato e per non passare da irrisconoscete nei confronti di coloro che, convinti di compiere un'azione altamente meritoria, gli rifilavano la mezza liretta giornaliera con la faccia ilare e soddisfatta del benefattore. Intanto il tempo passava; i capelli di Martino divennero bianchi, l'attesa di un domani migliore svanì per sempre dalla sua mente e subentrò in lui la consapevolezza del suo stato di poveraccio cui non era consentito sperare se non che, in ogni caso, non sarebbe rimasto sopra terra: non già per spirito di fratellanza umana e simili corbellerie, ma perché il prossimo avrebbe avuto premura di sbaraz-

zarsi al più presto della sua carogna. Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania contro gli anglo-franco-americani: come è noto, dopo tre anni, le cose si misero male e l'8 settembre 1943 l'Italia stipulò con gli americani un armistizio, di soppiatto dell'alleato tedesco che, ritenendosi tradito, per rappresaglia occupò la Penisola mettendo in piedi un governo per amministrare quel che era rimasto della nazione. Bello Martino seguì la sorte di tutti: fu sbalottato, trascinando dagli eventi e sbattuto un po' di qui e un po' di là. Or avvenne che un compagno di scuola di Martino (avevano fatto insieme la prima elementare) fu in quel tempo nominato podestà del Comune: figlio di benestanti, buono di carattere, quel podestà si trovò un giorno Martino davanti, stracciato ed invocante non so quale pubblica gratificazione; rimase colpito dalla miseria di lui e non si rassegnò all'idea che un vecchio compagno di scuola gli desse umilmente del "lei", decise di aiutarlo e lo nominò guardiano dei gabinetti pubblici. Bello Martino toccò il cielo con un dito. Si dichiarò impiegato del Comune, davanti a tutti. E bisognava vedere con che sussiego, all'osteria, rifiutava di giocare alla "passatella" ed evitava altre costumanze operaie: lui ormai era di più. Un giorno, come spesso accadeva durante la guerra, mancò l'acqua e i gabinetti non potevano funzionare; Martino compilò un cartello con la scritta "GLIUSO MANGRANZA AGGUA". Gli italiani, tradotto il cartello in italiano, se ne

andavano altrove ma due militari tedeschi si presentarono ad un certo punto sulla piazzetta antistante ai locali con l'intenzione di entrarvi per i loro bisogni. Martino gli si parò davanti con un balzo e, con il dito alzato e con fare minaccioso, disse loro: "VOI NON POLÈRE" indicando il cartello. I soldati, vuoi la sorpresa, vuoi perché non capivano tale "linguaggio", immaginarono chissà quale arcano si nascondesse sotto quel comando imperioso di Bello Martino: fatto sta che girarono sui tacchi e si allontanarono dando l'impressione non dico di essere intimoriti, ma per lo meno moggi. Poco dopo tali avvenimenti si sparse la notizia che l'esercito germanico si stava ritirando ovunque e, quando non ci fu alcun dubbio, anche lontano, in proposito, la gente cominciò a prendere le distanze dai perditori; ognuno cercando di liberarsi da vere o immaginate implicazioni o intelligenze con gli sconfitti, per presentarsi puro e bello all'imminente vincitore. E così Bello Martino, prima invidiato, cominciò ad essere allontanato da quelli del suo rango (c'è lotta a tutti i livelli) e da qualcuno di quelli più accesi fu riguardato addirittura come impiegato governativo e quindi collaboratore "col tedesco invasore". Non furono allegri per Bello Martino gli ultimi tempi di guerra; ad ogni notizia di avanzata americana, il suo morale scendeva di un grado e più accese si facevano le occhiate dei suoi compagni dell'osteria quando vi andava a consumare il pezzo di pane e formaggio ed a bere un bicchiere di vino. Nella sua mente, sconvolta dagli avvenimenti e dalle occhiate furenti dei suoi coetanei, si insinuò il dubbio di essere stato davvero un collaboratore del nemico ed immaginò chissà quale tremenda punizione gli sarebbe caduta sul capo da parte di italiani e stranieri alleati contro di lui: pensò seriamente di fuggire; ma dove? Il destino (o un angelo del Signore), durante una incursione di aerei caccia bombardieri americani gli indirizzò vicino una bomba che ebbe duplice effetto: liberò Martino dall'ambascia delle future rappresaglie e sottrasse agli amici il piacere di fargli pagare (anche a suon di legnate, come poi si è visto in molti casi) la sua "collaborazione" con il perdente; o la colpa di avere il "posto fisso", il che forse è la più giusta. Dopo la guerra ho cercato di recuperare il cartello di Martino che mi ricordava i placiti cassinesi: volevo conservarlo come nota caratteristica, fra tanti austeri e tragici cimeli, ma invano. Il vecchio forno dove si rifugiava Martino esiste ancora; mezzo diroccato, coperto di rovi, mostra tra la sterpaglia che lo invade pezzi di muro e calcinacci erosi dal tempo, tra i quali occhieggia qua e là qualche fiore selvatico che sembra vegliare malinconicamente sulla tomba di un'epoca che fu; il suo inquilino invece non si sa dove sia, né se abbia avuto la dignità di un nome scolpito su di un sasso, o riposi sotto un'anonima croce. Se l'epitaffio inciso sulla pietra tombale ricapitola quel poco di buono che ognuno ha combinato nella vita, non c'è dubbio che il più appropriato per il servitore Bello Martino sarebbe questo: "Comandò perfino ai tedeschi".

Zelindo Gianlorenzo



## SANTA MARTA srl

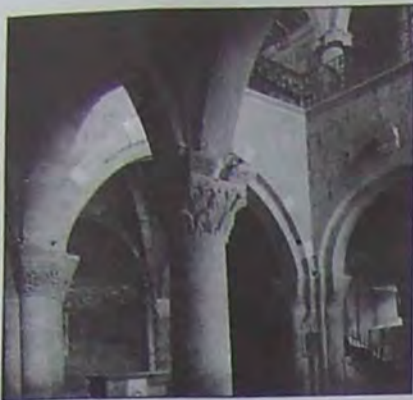
### INGROSSO PRODOTTI ITTICI

Via Luigi Sturzo, 8 - MARTA (VT)

Tel. 0761.871568 - 871577 - 871550 Fax 0761.870472

giugno/luglio 1998

# S. Flaviano e la Geometria Sacra

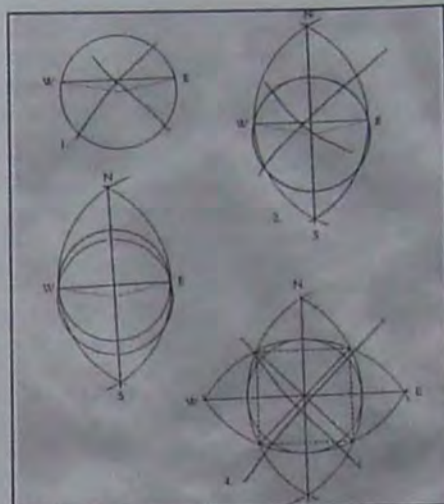


San Flaviano è un gioiello di Montefiascone, come abbiamo avuto occasione di dire sul precedente numero di Grandangolo in cui abbiamo lanciato la proposta appello per la creazione di un portone artistico che esalti il fascino poliedrico di questo sacro edificio. In attesa che le autorità competenti ed interessate recepiscano il nostro invito, con questo mio breve e certo non esaustivo articolo intendo stimolare ulteriormente l'interesse verso questo manufatto non ancora studiato a dovere ed un omaggio all'Intelletto e alla Maestria di uomini che, con le loro opere, concorsero a dimostrare che veramente l'Uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Con il crollo dell'Impero Romano d'Occidente non ci furono più risorse economiche e volontà politica di proseguire le grandi opere costruttive romane fondate sulle conoscenze del sapiente architetto Vitruvio; nacque l'architettura medievale, opera di capomastri il più delle volte assai sprovveduti. Come sembravano lontani i tempi dell'antico Collegio degli Architetti di Roma, avente per base le sacre regole costruttive vitruviane! Ed invece nel Medioevo, epoca di forti luci ed ombre e di feconda gestazione delle future linee di sviluppo dell'umanità, disperso il suddetto Collegio nacque in Italia una sorta di federa-

zione di maestri muratori ambulanti, gli unici che ebbero il controllo delle susseguenti cattedrali. Pare che membri superstiti dell'antico Collegio si rifugiarono in Comacina, isola fortificata del lago di Como, e resistettero per 20 anni alle incursioni longobarde. In seguito, sopraffatti, furono assunti da quei re invasori per la ricostruzione. Da allora quei maestri, soprannominati Comacini dal loro rifugio sul lago, viaggiarono per tutta l'Europa, ove costruirono chiese, castelli ed opere civiche per i Re che seguirono all'Impero Romano. Ben presto assunsero a tale importanza e potere che nessun sovrano medievale degno di tal nome avrebbe fatto a meno di uno di loro nel suo seguito. Quale era la loro peculiarità, in che cosa erano particolarmente edotti? Sui principi della **Geometria Sacra**, conservati e sviluppati dal romano Vitruvio che, a sua volta, tramite diversi passaggi, li aveva ereditati dagli antichi Egizi. Tanto per fare un esempio, l'impressionante mausoleo di Teodorico a Ravenna è opera loro. Che cosa era la **Geometria Sacra**? I suoi principi fondamentali trascendono considerazioni religiose particolari e la sua tecnologia aspira a reintegrare l'umanità con il complesso cosmico, opera per chiunque attesta la sua natura trascendentale tramite l'applicazione univer-



sale di principi identici di geometria sacra in luoghi separati da differenze di tempo, spazio e credenze. La matematica numerica deriva dalla geometria che si è interessata soprattutto a rapporti e relazioni essendo un'immagine della struttura del cosmo che può essere prontamente impiegata come un sistema simbolico per la comprensione di varie caratteristiche dell'universo. Anche le chiese romaniche, come poi quelle gotiche, sono dunque libri rachiudenti segreti del cosmo. I nostri maestri comacini viaggiarono non solo in Europa ma anche in Islam da cui riportarono un nuovo elemento costruttivo che caratterizzò il gotico: l'arco a sesto acuto, proprio dell'architettura sacra islamica. Sofferamoci un attimo sull'arco a sesto acuto: vedremo che ha una stretta connessione proprio con Viterbo. Questo arco nasce dall'intersezione di due archi (vedere grafico) e genera una figura che rassomiglia alla vescica natatoria di pesci; da qui il nome di **vescica piscis** dato a questa forma. E' una strana coincidenza il fatto che il patrono di Amalfi, repubblica commerciale con stazioni di mercato fino a Baghdad e i suoi maestri comacini, sia S. Andrea? E che a Viterbo, una città non di certo marinara, il giorno di S. Andrea sia considerato quasi come quello della Befana, quando in cambio di un'offerta il Santo lascia un pesce? Penso proprio che in tutto questo si debba leggere la presenza di quei maestri illuminati in queste città. Le figure fondamentali della geometria sacra erano: cerchio, triangolo e quadrato. Dallo sviluppo di esse presero vita le chiese romaniche e quelle gotiche, sviluppo che anche i Templari concorsero ad arricchire tramite scambi col vicino Oriente e con loro studi particolari. La pianta ottagonale, ricavata da due quadrati, era una loro caratteristica e spesso serviva a sostituire quella circolare (immaginiamo un cerchio circoscritto ai due quadrati) non particolarmente gradita alla Chiesa romana vista la sua origine "pagana"! Templari, maestri costruttori illuminati (i veri massoni), religioni diverse unite da una stessa



la "Vesica Piscis" - La parte superiore determina un arco acuto.

Verità, fermento di nuove idee ed aperture, potere, gelosie, tradimenti ... il tempo scorre ... siamo di nuovo qui, a S. Flaviano che tra le sue mura racchiude tutto questo ... e attende ... Attende che qualcuno ne risvegli l'antico nucleo vitale studiandola più approfonditamente fin dai suoi inizi paleocristiani, ricostruendone la sua storia e le sue ricostruzioni, alla ricerca della sottostante geometria sacra (fondamentale per questo è la sua originaria pianta ottagonale) e del perché dell'insistere per secoli sullo stesso luogo di un edificio sacro. Occorre, però, avvicinarsi ad essa con la giusta attitudine, come ammonisce il malizioso genietto-custode dall'alto di un capitello: "Osservando l'aula guardate la nostra barba. Sono il custode della chiesa scolpito per ingannare gli stolti".

Gloria Marinucci

## CONVEGNO SULL'ENOTURISMO: Montefiascone, 19 Giugno 1998

Organizzato dal Centro Studi Leonardo si terrà il prossimo 19 giugno a Montefiascone un convegno sull'enoturismo e su altre iniziative finalizzate alla valorizzazione dei vini della Toscana. Questa iniziativa segue di poche settimane l'incontro-dibattito organizzato sempre dal C.S. Leonardo con la partecipazione del giornalista Marcello Veneziani, e fa parte di un pacchetto di iniziative che, attraverso incontri, conferenze, dibattiti, seminari, mostre e congressi, hanno il fine di contribuire alla costituzione di una società moderna, aperta e fedele ai valori profondi della tradizione italiana ed europea. Alle soglie del 2000 le aspettative in tutti i campi sono molte e spesso pretenziose; è così anche nel mondo del vino dove si attendono a breve soluzioni che possono cambiare radicalmente la realtà italiana, come ad esempio una nuova legge sulla strada dei vini operativa ed efficace, nonché miglioramenti nelle pratiche di sviluppo del turismo. L'Italia è il Paese maggior produttore di vino al mondo, ma è anche il primo nel campo delle ricchezze culturali, ambientali ed enogastronomiche, in grado quindi di offrire un livello di qualità della vita molto elevato. L'enoturismo è una nuova forza economica che non va sottovalutata, anche e soprattutto perché gli esperti confermano che finalmente coltivare la vite e produrre vino è tornata ad essere una buona fonte di reddito. L'incontro del 19 giugno p.v., a cui parteciperanno in qualità di relatori illustri esperti nel comparto vitivinicolo ed enogastronomico, oltre ad essere un riconoscimento per Montefiascone della sua millenaria testimonianza dell'antica arte per il vino, vuole soprattutto essere l'inizio di una nuova e moderna attività in grado di coniugare cultura, ecologia, turismo in un coacervo che può a ragione rafforzare l'immagine di uno splendido angolo della Toscana.

Gabriele Anelli



## CENTRO del COLORE

di Bellini Gianfranco

MONTEFIASCONE (VT) - Via Tagliamento, 18  
Tel. (0761) 826289-826745

**VERNICI - CARTA DA PARATI  
MOQUETTES - SUGHERI  
RIVESTIMENTI IN LEGNO  
CORNICI E BATTISCOPA  
PAVIMENTI IN PVC  
PLASTICI PER ESTERNO  
FERRAMENTA**

*Vuoi abbellire  
la casa con amore?  
Devi venire al  
CENTRO DEL COLORE!*

# DOMANDOMETRO FALISCO

La gente falisca ha molte perplessità e molte domande da fare al sindaco Trapè, di cui Grandangolo si fa portavoce e gradirebbe chiare risposte:

- 1) È vero che alcuni reparti dell'ospedale, come ematologia, sono in procinto di essere trasferiti a Belcolle, unitamente ai sanitari? E' forse questo il potenziamento dell'ospedale?
- 2) Abbiamo pagato anticipatamente il canone acqua, in attesa della lettura dei consumi, perché le casse comunali sono asciutte. Stando così le cose è vero che la società concessionaria dei parcometri versa gli importi dovuti al Comune al 7° mese? Che bisogno c'era di acquistare un palazzetto in piazza Vittorio Emanuele accendendo un grosso mutuo di circa un miliardo e mezzo che bene o male i cittadini dovranno pagare? Non si poteva procrastinare l'aggiunta di questi nuovi locali se i soldi non ci sono?
- 3) Abbiamo finalmente un cittadino di Montefiascone a presiedere il COBALB. E' vero che Montefiascone paga da qualche anno un notevole contributo pur non avendo incanalato nel circuito Circumlacuale le proprie fogne? Non solo deve subire fuoriuscite di liquami che provengono da Bolsena avendo la stagione scorsa dovuto proibire anche la balneazione nel tratto di spiaggia di competenza del Comune per due periodi di dieci quindici giorni?
- 4) Possibile che non esisteva altra alternativa per potenziare la cantina sociale, opera meritevole, se non quella di costruire vicino alla Cassia, deturpando in modo irreversibile il panorama per chi arriva a Montefiascone, che crede invece di essere arrivato a Chernobyl?

**Perché la Solidarietà non rimanga solo una bella parola, aiutiamo secondo le nostre possibilità la realizzazione del viaggio della speranza di Veronica. Utilizzate per il vostro contributo il c/c bancario presso la Banca coop. Cattolica intestato: As.Vo.M. pro Veronica n. 5955/38**



Chi desidera ricevere a casa il giornale può fare una sottoscrizione volontaria effettuando un versamento sul C/C bancario n° 5918/01 presso la Banca Cattolica, precisando nome cognome e indirizzo.

## GRANDANGOLO

BIMESTRALE DI POLITICA, INFORMAZIONE E CULTURA

Editore:

Circolo A.N. - Montefiascone

Direttore:

Giuseppe Bartoleschi

Direttore Responsabile:

Pietro Brigiozzi

Redattore Capo:

Turno Fagiolo

Vice Redattore Capo

Progetto grafico redazione fotografica

e impaginazione:

Mario Donato

Digitazione Testi:

Simona Ricci

Hanno scritto per voi:

Laura Allegrini, Turno Fagiolo

Benito Battiloro, Fabiana Merlo,

Francesco Allegrini, Elena Montani,

Alessandro Bellatreccia, Claudio Galeotti,

Francesca Catasca, Mario Donato,

Pietro Brigiozzi,

Francesco Scopetti, Priscilla Murli,

Bruno Barra, Angelo Cimpanari,

Lamberto Bonafede, Giuseppe Bracchi,

Zelindo Gianlorenzo, Gloria Marinucci,

Gabriele Anelli

Aut. Trib. VT n. 452 del 16/9/97

Stampa: Graffietti Editrice - Montefiascone

# SPORT a Montefiascone

## ASSOCIAZIONE SPORTIVA NUOVO GIGLIO 1997/98... A TUTTO CAMPO

Nel variegato mondo del calcio amatoriale Viterbese-Alto Laziale trova un posto di tutto rispetto l'A.S. NUOVO GIGLIO squadra della frazione Zepponami nel comune di Montefiascone. L'Associazione è stata costituita negli anni "70" ed composta esclusivamente da giovani volenterosi che giocano solo perché amano lo sport del calcio senza ulteriori fini di lucro o manie di grandezza. Essa, oltre l'interesse sportivo persegue fini culturali per la formazione dei giovani.

Da oltre quindici anni essa disputa il campionato Amatoriale del Centro Sportivo Italiano ed ha riportato lusinghieri risultati. L'arrivo del giovane presidente-giocatore, Angelo Cipolloni, ha permesso all'Associazione ed alla squadra un valido consolidamento, consentendo alla formazione gliata, che ha partecipato al girone A con una formazione di tutto rispetto, di piazzarsi al 3° posto della classifica finale.

Il mister Roberto MENGHINI ha avuto il suo bel da fare per selezionare gli undici elementi che hanno formato la rosa dei titolari per essendo stato condizionato, nella parte finale del campionato, da una serie d'infortuni piuttosto lunga e da molte assenze per malattia. La stagione appena trascorsa è stata positiva perché si è riusciti, anche per impulso del nuovo parroco, a costituire una nuova squadra di Allievi guidata dal giovane Giuseppe MORELLO che ha partecipato al campionato del CSI piazzandosi al secondo posto della classifica finale.



FOTO 2

In questi giorni l'Associazione sta organizzando un quadrangolare tra squadre locali della frazione coinvolgendo tutti, giovani e meno giovani, nel contesto dei festeggiamenti della "Madonna del Giglio", patrona della frazione. Sarà il quadrangolare dell'amicizia.

Il coordinatore dell'attività calcistica, Gabriele GIOMMETTI, alla luce dei risultati raggiunti, intende ringraziare tutti, dal presidente Angelo Cipolloni ai misters Roberto Menghini e Giuseppe MORELLO per il loro impegno ed il loro lavoro.

Un particolare "grazie" è rivolto ai giocatori di entrambe le squadre che con il loro impegno hanno portato alti i colori sociali.

Riportiamo le rose dei giocatori:  
**AMATORI:** MARIANELLO Dino, TRAPE' Fabio, MARINELLI Antonio, LEONARDI Venanzio, CIPOLLONI Angelo, ROCCHI Mario, BELLACIMA Maurizio, PASCUCCI Fausto, MANZI Mauro, DIMITROV Ivo, CECCARELLI Stefano, SIGNORELLI Bruno, PEZZATO Donatello, BOLDRINI Alessio, LANZI Alessandro, BIAGETTI Stefano, ANDREANI Stefano, PIETROSANTI Alessandro, ZAMPETTA Alessandro, BELLACANZONE Luca, ZEPPA Stefano, BROZZETTI Mauro, CAPOCECERA Rossano, VALENTINI Giuseppe, (Foto 1)

**ALLIEVI:** AMARANTE Daniele, BARTOLESCHI Eugenio, CAPPANNELLA Daniele, CEMPANARI Enrico, COSIMI Marco, MARIANELLO Fabio, MENCIO Marco, MINCIOTTI Francesco, PAOLETTI Davide, STEFANONI Stefano, ZENA Andrea, FONZI Fulvio, PEZZATO Alessandro, PAOLETTI Daniele, (Foto 2)



FOTO 1



# La Corte

- Portoni
- Finestre
- Verande
- Infissi in PVC
- Infissi in alluminio anodizzato e preverniciato a taglio termico a giunto aperto scorrevoli e blindati



**VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE DI VETRATE COLORATE ED ARTISTICHE**

01027 MONTEFIASCONI S.S. Cassia km 93.900

0761 82 71 50 / 82 71 63 Fax 82 57 15